



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SALERNO

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI
DOTTORATO DI RICERCA IN FILOLOGIA
CLASSICA
XII CICLO



UNIVERSIDAD
DE SALAMANCA

FACULTAD DE FILOLOGÍA
DEPARTAMENTO DE FILOLOGÍA
CLÁSICA E INDOEUROPEO
DOCTORADO EN TEXTOS DE LA
ANTIGÜEDAD CLASICA Y SU
PERSISTENCIA

TESIS DOCTORAL:

**GLI EPIGRAMMI GNOMICI E FILOSOFICI
DI PALLADA DI ALESSANDRIA**

DOCTORANDA:
GINEVRA VEZZOSI

DIRECTORES:

Dr.a PAOLA VOLPE

Dr. LUIS ARTURO GUICHARD

SALERNO-SALAMANCA 2014

INDICE

PREMESSA	3
PARTE GENERALE	7
CAPITOLO I – CRONOLOGIA	8
1.1 Ipotesi cronologiche	8
1.2 Epigrammi databili	11
1.3 Limiti delle precedenti cronologie	28
1.4 Pallada e l'età costantiniana: difficoltà di una retrodatazione	31
CAPITOLO II - POETICA	43
2.1 Premessa	43
2.2 Modelli poetici e influenze letterarie	45
2.2.1 Omero	45
2.2.2 Cultura gnomico-proverbiale e ambiente scolastico	54
2.2.3 Menandro	61
2.2.4 Teognide	66
2.2.5 Gregorio di Nazianzo	71
2.3 Altre influenze e suggestioni letterarie	79
2.3.1 Poesia sepolcrale	79
2.3.2 Citazioni bibliche	82
2.3.3 Lingua e letteratura latina	86
CAPITOLO III - FILOSOFIA	95
3.1 Il «sistema» filosofico di Pallada	95
3.2. Elementi filosofici	99
3.2.1 Epicureismo	101
3.2.2 Stoicismo	106
3.2.3 Cinismo e Saggia popolare	107
CAPITOLO IV – RELIGIONE	110
4.1 Il monoteismo pagano di Pallada	110
4.1.1 Tyche	110
4.1.2 Altre divinità	114
4.2 Influenze religiose	118
4.2.1 Cristianesimo	118
4.2.2 Paganesimo	125
4.2.3 Neoplatonismo	126
4.2.4 Pessimismo nichilistico	129
CAPITOLO V – METRICA	131
5.1 Premessa	131
5.2 Principali caratteristiche prosodiche e metriche	132
5.2.1 Metrica	132
5.2.2 Prosodia	134
CAPITOLO VI – TRADIZIONE MANOSCRITTA	135
6.1 Manoscritti	135
6.2 Epigrammi gnomici e filosofici: tradizione manoscritta e problemi testuali	138
6.3 Antologie e sillogi epigrammatiche: ipotesi di ricostruzione	142

COMMENTO.....	146
<i>AP 10.45 = 49 G</i>	147
<i>AP 10.72 = 69G</i>	159
<i>AP 10.84 = 77G</i>	165
<i>AP 10.82 = 149G</i>	171
<i>AP 10.90 = 83G</i>	178
<i>AP 10.65 = 68G</i>	192
<i>AP 10.87 = 80G</i>	207
<i>AP 9.134 = 161-2?G</i>	219
<i>AP 10.62 (66G)</i>	228
<i>AP 10.58 (62G)</i>	235
<i>AP 10.77 (72G)</i>	243
<i>AP 10.78 (73G)</i>	253
<i>AP 10.34 (47G)</i>	263
<i>AP 10.81 (76G)</i>	267
<i>AP 9.499 (164G)</i>	275
<i>AP 5.72 (142G)</i>	281
<i>AP 11.300 (111G)</i>	287
<i>AP 15.20 (167G)</i>	290
<i>AP 9.500 (165 G)</i>	296
<i>AP 10.59 (63G)</i>	301
<i>AP 11.282 (153G)</i>	307
<i>AP 10.88 (81G)</i>	309
<i>AP 9.399 (163G)</i>	319
<i>AP 11.305 (116 G)</i>	326
<i>AP 9.400 (38G)</i>	334
<i>AP 11.349 (123G)</i>	353
<i>AP 10.98 (91G)</i>	364
<i>AP 10.46 (50G)</i>	369
<i>AP 9.394 (35G)</i>	377
<i>AP 10.51 (55 G)</i>	386
<i>AP 9.170 (22G)</i>	393
<i>AP 10.54 (58G)</i>	399
<i>AP 10.52 (56 G)</i>	406
<i>AP 10.73 (70G)</i>	415
<i>AP 9.379 (145G)</i>	422
INDICE DEGLI AUTORI CITATI.....	430
BIBLIOGRAFIA.....	432

PREMESSA

Questo lavoro consiste nello studio generale e sistematico di uno dei maggiori poeti del IV secolo d.C., l'epigrammista Pallada di Alessandria, cui la critica non ha finora dedicato il necessario interesse. Nonostante si tratti del poeta più rappresentato dell'Antologia Palatina, mancano a tutt'oggi sia un'edizione critica, per la quale dipendiamo dall'ultima edizione dell'Antologia (BECKBY 1968), sia un commento filologico-letterario redatto con criteri scientifici moderni. Possediamo invece un discreto numero di articoli, per lo più collocabili nella seconda metà del secolo scorso, relativi a singoli epigrammi o a gruppi di epigrammi caratterizzati dallo stesso tema; fra questi si devono menzionare almeno i lavori di Cameron, Bowra, Luck cui si è fatto costante riferimento nella tesi. Le uniche trattazioni generali sull'autore sono essenzialmente due: la dissertazione di FRANKE 1899, ormai superata come impostazione metodologica ma ancora utile come raccolta di materiali, studio della metrica e dati cronologici e biografici e la monografia di ZERWES 1956, una tesi dottorale dattiloscritta, priva di apparato critico, ma dotata di un ampio commento filologico e stilistico dei singoli epigrammi e di una trattazione generale della vita e della filosofia del poeta.

Restano ingiustificate le ragioni per cui Pallada sia un poeta così poco studiato soprattutto qualora si rifletta sul fatto che negli ultimi vent'anni si è assistito ad un vera e propria fioritura di studi sull'epigramma greco. Negli anni '90 del secolo scorso, ad esempio, hanno visto la luce numerosi e notevoli studi sull'epigramma ellenistico basti pensare all'edizione degli epigrammi di Filodemo (SIDER 1997) e lo studio sulla 'Corona' di Meleagro (GUTZWILLER 1998), ma soprattutto un importante contributo sulla ricostruzione delle fonti cui avrebbe attinto Cefala nella redazione dell'Antologia (CAMERON 1993). Altrettanto fecondi nell'ambito dell'epigrammatica greca sono stati i primi anni di questo secolo che hanno visto la pubblicazione di importanti edizioni critiche di epigrammisti quali Dioscoride (GALÀN VIOQUE 2001) Erinna (NERI 2003), Asclepiade (GUICHARD 2004 e SENS 2011), Rufino (HÖSCHELE 2006), Stratone

(GIANNUZZI 2007 e FLORIDI 2007) nonché la produzione di un grosso numero di dissertazioni e studi di vario genere sul tema dell'epigramma, basti pensare all'importante monografia che raccoglie gli atti di un convegno internazionale che si è tenuto a Cassino sull'epigramma longum (MORELLI 2008). Degni di nota anche gli studi relativi all'epigramma scoptico: da segnalare il contributo di NISBET 2003 su Lucillio, Nicarco e gli altri autori minori del libro XI dell'Antologia e la recentissima edizione commentata di Lucillio (FLORIDI 2014).

In questo panorama di rinato interesse per l'epigramma greco, sembrerebbe mancare all'appello soltanto Pallada, se Luis Arturo Guichard non avesse annunciato la pubblicazione della tanto attesa edizione critica del cospicuo *corpus* epigrammatico del poeta. E' stato proprio l'annuncio di questa imminente pubblicazione - che dovrebbe vedere la luce nel corso di quest'anno - a suggerire l'ipotesi di lavoro per la tesi dottorale, ovvero fornire un commento filologico-letterario di una parte del *corpus*. Stando all'edizione critica di Guichard, le cui bozze sono state consultate fin dall'inizio del lavoro per gentile concessione dell'editore, gli epigrammi attribuibili a Pallada, (che Guichard divide in *certa*, *dubia* e *perdubia*) sono 168, di cui 140 sicuri, per un totale di più di 700 versi. All'interno di questo vastissimo *corpus* si possono enucleare alcune categorie, frutto di una classificazione moderna e non opera di Pallada: epigrammi gnomici e filosofici, epigrammi scoptici, epigrammi "omerici" ed epigrammi di vario genere. Il lavoro di commento filologico-linguistico-letterario ha interessato la prima categoria, gli epigrammi gnomici e filosofici. Le ragioni di questa scelta sono essenzialmente tre: si tratta del gruppo numericamente più ampio, in cui si affrontano più o meno le stesse tematiche e in cui gli epigrammi risultano tendenzialmente regolari dal punto di vista metrico, linguistico ed hanno una tradizione manoscritta abbastanza omogenea.

Un ulteriore incentivo ad affrontare Pallada è stato il rinato interesse degli ultimi anni per questo autore: degni di nota in questo senso gli articoli di RODIGHIERO 2003-4, BARBIERI 2002-3, WILKINSON 2009, 2010, 2011, HENDERSON 2008, 2010, 2011, 2012, ma soprattutto la pubblicazione ad opera di un'equipe di studiosi dell'Università di Yale sotto la guida di Kevin Wilkinson (WILKINSON 2012) di un papiro databile al III sec. d.C. (P.CtYBR) contenente, a detta degli editori, epigrammi di Pallada e molto importante per lo stabilimento della cronologia del poeta tuttora incerta.

La tesi è divisa in due parti: una parte generale dedicata alla discussione di alcuni aspetti della produzione del poeta e un commento filologico-letterario parola per parola.

La prima parte consta di sei capitoli. Nel primo si affronta il grosso problema della cronologia palladiana, ancora oggi dibattuto e ulteriormente complicato dalla recente pubblicazione del suddetto papiro. In generale si è cercato di dimostrare come l'ipotesi di Wilkinson, benché non debba essere aprioristicamente esclusa, sia difficilmente perseguibile, anche perché il ragionamento dello studioso presenta delle evidenti e inaccettabili forzature. E' stata quindi proposta una possibile alternativa alle ipotesi cronologiche fino ad ora formulate.

I capitoli II, III, IV sono interamente dedicati ad una trattazione dettagliata ed esaustiva rispettivamente della poetica, filosofia e religione di Pallada. E' questa la parte più innovativa, poiché raccoglie in forma ragionata tutti i dati derivanti dal commento agli epigrammi gnomici e filosofici oggetto della seconda parte della tesi. In generale i risultati forniti sono ricavanti da paralleli lessicali e concettuali con le opere afferenti ai diversi ambiti culturali e sociali relazionabili col poeta, per la maggior parte nuovi e ancora non segnalati da parte della critica. Sono stati evidenziati alcuni aspetti finora completamente trascurati, forse proprio per la mancanza di un commento filologico-letterario, come ad esempio il grosso debito contratto con la cultura filosofica e letteraria di carattere gnomico e sentenzioso, bassa e proverbiale, una letteratura popolare e ordinaria che si ripercuote negli epigrammi palladiani anche se rivitalizzata dall'intelligenza del poeta. Altri rapporti emersi, come quello con Gregorio di Nazianzo, sono significativi anche ai fini dello stabilimento della cronologia, mentre interessanti risultano altre relazioni più marginali, come quello con la poesia sepolcrale sia greca che latina che quella coi testi biblici sia vetero- che neotestamentari di cui si può dimostrare la lettura e la profonda conoscenza da parte dell'autore, e la dipendenza letteraria da alcuni poeti latini quali Seneca, Lucrezio, Ausonio e gli epigrammata *Bobiensia*.

Nel capitolo V viene fornita una descrizione delle principali caratteristiche metriche e prosodiche del *corpus*, mentre il capitolo VI offre una rapida disamina dei manoscritti che ci hanno tramandato il testo palladiano e in generale lo *status quaestionis* della tradizione manoscritta del poeta.

Dopo la parte generale, viene proposto il commento filologico-linguistico-letterario *word-by-word* degli epigrammi gnomici e filosofici di Pallada, con le dovute integrazioni e i dovuti aggiornamenti, anche metodologici, rispetto al datato lavoro di ZERWES 1956, che è stato comunque in alcuni casi un punto di partenza decisivo per lo studio di un poeta criptico ed enigmatico quale si presenta Pallada. Uno dei metodi seguiti in questa fase di commento, che rappresenta chiaramente la parte quantitativamente più corposa della tesi, è stato quello della ricerca di luoghi paralleli e modelli poetici più generali di cui il poeta possa essersi servito nella stesura di un dato epigramma. Quindi, oltre ad un'analisi filologica, linguistica, metrica e contenutistica dei testi, viene fornito, laddove possibile, anche uno spaccato del panorama storico culturale in cui Pallada si trovò a vivere, secondo i vari spunti forniti dal poeta stesso. Per ogni epigramma, oltre al testo greco, è stata fornita la traduzione italiana, mentre per l'apparato critico si rimanda all'edizione di GUICHARD 2014 (*in stampa*).

Ringrazio in primo luogo i professori che mi hanno seguito con competenza e disponibilità in questo lavoro di tesi: la prof.ssa Paola Volpe dell'Università di Salerno e il prof. Luis Arturo Guichard dell'Università di Salamanca. Ringrazio inoltre i professori Enrico Magnelli dell'Università di Firenze e Lucia Floridi dell'Università di Milano per l'aiuto costante e i consigli profusimi nel mio lavoro di ricerca.

Desidero inoltre ringraziare altre persone senza le quali questo lavoro non sarebbe stato possibile, in particolare i miei genitori per l'appoggio e la fiducia dimostratimi in ogni momento e Pietro per l'affetto e l'aiuto di sempre.

PREFACIO

El objeto del trabajo de tesis es el estudio general y sistemático de uno de los mayores poetas del siglo IV d.C., es decir el epigramatista Páladas de Alexandria, cuya obra ha sido hasta ahora prácticamente desatendida por la literatura científica. A pesar de constituir la obra más extensa de la Antología Palatina, el corpus de Páladas no se ha publicado todavía en una edición crítica independiente (la más reciente que podemos utilizar es la de Beckby del conjunto de la Antología, de 1967) así como tampoco existe un comentario científico y filológico reciente. La falta de trabajos de investigación sobre la obra de Páladas es injustificada, sobre todo si tenemos en cuenta el desarrollo y la difusión de los estudios sobre el epigrama griego de la Antigüedad Tardía de los últimos veinte años. Por ejemplo, en los años noventa del siglo pasado se publicaron muchos y notables trabajos sobre el epigrama helenístico; basta pensar en la edición de los epigramas de Filodemo (Sider 1997), el estudio sobre la 'Corona' de Meleagro (Gutzwiller 1998), y el importante estudio de Cameron (1993) sobre las posibles fuentes de Céfalas para la compilación de la Antología. También se publicaron importantes ediciones de epigramatistas, como Dioscórides (Galán Vioque 2001), Erinna (Neri 2003), Asclepiades (Guichard 2004 y Sens 2011), Rufino (Höschele 2006), Estratón (Giannuzzi 2007 y Floridi 2007) y se estudió el epigramma longum (Morelli 2007) y el epigrama escóptico y los epigramistas menores como Lucilio o Nicarco (Nisbet 2003, Floridi 2014).

El conjunto de estos estudios carece evidentemente de un examen exhaustivo de la obra de Páladas, como demuestra el reciente anuncio por parte del profesor Luis Arturo Guichard de una edición crítica de los epigramas del poeta. Fue precisamente este anuncio que me impulsó a la elaboración de un trabajo complementario, es decir un comentario filológico y literario de una parte bien delimitada del corpus. Según el borrador de la edición que gentilmente me dio a conocer el editor desde el principio de mi actividad de investigación, los epigramas atribuidos a Páladas (que Guichard divide en cierta, dubia y perdubia) son 167 (y entre estos 140 seguramente paladianos), con un total de más que 1000 versos. Desde un punto de vista temático (y según categorías de clasificación no originales sino modernas) este extenso corpus puede dividirse en 1)

epigramas gnómicos y filosóficos, 2) epigramas escópticos, 3) epigramas epidícticos y 4) epigramas históricos. El comentario filológico, lingüístico y literario se refiere a la primera categoría, es decir, a los epigramas gnómicos y filosóficos. La razón principal de esta elección es que este grupo es el más numeroso y el más homogéneo desde un punto de vista temático y estilístico, así como también desde un punto de vista métrico y lingüístico; además parece que también la tradición del texto es en general homogénea. Estas observaciones me llevaron a la hipótesis de que dicho grupo constituye más o menos el núcleo original de la producción paladiana y que otros epigramas espurios se añadieron luego y fueron atribuidos a Páladas porque el poeta era uno de los más afamados del siglo IV (ver §1).

La tesis está dividida en dos partes: la primera parte es una disertación general centrada en aspectos de la obra del poeta, donde se resumen, discuten e interpretan todos los datos obtenidos en la segunda parte, el comentario; la segunda parte consiste en un comentario filológico y literario palabra por palabra.

La primera parte se compone de cinco capítulos.

El primero se centra en el muy debatido problema de la cronología paladiana, un asunto que se ha discutido recientemente, debido a la publicación del papiro de Yale P.CtYBR 4000.

En los capítulos II, III y IV se presentan en detalle, respectivamente, la filosofía, la religión y la poética de Páladas.

Con respecto a la filosofía, referencias léxicas y conceptuales demuestran la relación de Páladas con las filosofías helenísticas, pero principalmente se destacó y analizó (§§2.1, 2) el enfoque ecléctico, heterogéneo y peculiar de Páladas a la filosofía, que no parece de ninguna manera sistemático, sino que sigue de cuando en cuando las sugerencias que cumplen con los sentidos y las necesidades expresivas del poeta y la elaboración poética del discurso: las posibles contradicciones detectadas en el análisis demuestran que lo que importa al poeta no es la uniformidad y la coherencia del pensamiento sino la expresión de conceptos poéticos individuales.

El tercer capítulo se centra en la religión y se compone de dos partes, que corresponden a las dos principales tendencias religiosas del poeta. En la primera parte se analizó el peculiar paganismo de Páladas, que consiste por un lado esencialmente en la

fe absoluta en la fuerza irracional de la Tyche (§3.1) y por otro en una forma de paganismo más formal (§§3.3, 5); en la segunda parte del tercer capítulo la investigación llevó a reconocer en el poeta la apertura a tendencias religiosas nuevas en su tiempo, es decir el Neoplatonismo y el Cristianismo: Páladas, sin embargo, agnóstico y pesimista, acepta algunos conceptos de dichas corrientes, como la dicotomía de la realidad entre el mundo material y el mundo espiritual (§§ 3.4, 6). Mis conclusiones fueron que Páladas no puede ser considerado ni pagano ni tampoco cristiano, y que no es pertinente la búsqueda de una definición precisa de su fe religiosa, sino que el poeta se puede definir como un agnóstico con tendencias materialistas epicúreas.

El cuarto capítulo es el más largo de la parte general, y se centra en un examen detallado de los modelos poéticos y de las influencias literarias. También en este caso la mayor parte de los datos en que se funda el examen general proviene de los elementos nuevos obtenidos a través del trabajo de análisis de la segunda parte de la tesis, el comentario. La cultura de Páladas, relacionada con los aspectos filosóficos y religiosos, está influenciada por los autores escolásticos de su tiempo, ya que el poeta era un *grammatikós*, un maestro de escuela de nivel elemental, o al menos así se presenta su persona poética; su obra tiene muchos puntos de contacto con la literatura gnómica y con los proverbios populares, pero éstos se emplean siempre de una manera original y coherente con la expresión del poeta, que en su poesía ennoblece y eleva muchos elementos triviales de la tradición. Los estudios sobre Páladas han desatendido este aspecto fundamental, ya que ello puede observarse sólo por medio de un comentario detallado palabra por palabra. En el mismo capítulo se analizaron en detalle las fuentes literarias principales de Páladas, es decir los autores escolásticos (§4.3), Homero (§4.2), Menandro (§4.3.1), Teognis (§4.3.2) y, entre los autores cuya relación con el poeta no ha sido notada por la literatura científica, sobre todo Gregorio de Nacianzo. Esta relación en particular tiene consecuencias también desde el punto de vista del establecimiento de la cronología. En la última parte del capítulo se analizaron influencias más marginales pero interesantes, como la poesía sepulcral latina y griega (§4.5.1), la profunda comprensión del Antiguo y del Nuevo testamento (el conocimiento de la Biblia por el poeta es un asunto muy debatido, ver § 4.5.2) y la relación con algunos poetas latinos como Séneca, Lucrecio, Ausonio y los *epigrammata bobiensia* (§4.5.3).

En el quinto capítulo se analiza en general la tradición manuscrita del poeta y algunas cuestiones relacionadas con la transmisión de su obra.

La utilidad y la función de la segunda parte de la tesis, que es la más larga y que consiste en un comentario textual palabra por palabra, ya se puso en evidencia arriba. Además se analizaron en detalle los aspectos filológicos, estilísticos, lingüísticos y métricos, así como muchas cuestiones de contenido. Cada epigrama se presenta con su texto griego establecido y la traducción en italiano.

PARTE GENERALE

CAPITOLO I – CRONOLOGIA

1.1 Ipotesi cronologiche

Un'ampia e dettagliata ricostruzione della figura storica di Pallada di Alessandria, con particolare attenzione alla cronologia e alla vita del poeta, è stata approntata in anni ormai lontani da FRANKE¹ ed è stata successivamente ampliata e sviluppata in anni più recenti da ZERWES², grazie al loro importantissimo contributo disponiamo di alcuni punti di partenza sicuri per poter intraprendere un ragionamento il più attendibile e ragionevole possibile in merito alla vita e alla storia di un poeta poco conosciuto di cui, ad eccezione delle diverse Antologie, non si ha notizia in nessun altro luogo. Al nome di Pallada, infatti, fanno riferimento solo due testimoni di scarso valore informativo: il primo è Giovanni Tzetzes, nel prologo del suo commentario all'*Alessandra* di Licofrone³: ἐπιγραμματογράφοι δὲ ποιηταὶ· Σιμωνίδης ὁ παλαιός, οὗ Ἡρόδοτος μέμνηται, Ἀλκαῖος ὁ νέος ὃς ἦν ἐπὶ Οὐεσπασιανοῦ τοῦ Ῥωμαίου καὶ Τίτου, Ἀθήναιος, Πρόκλος, Παλλαδᾶς, Ἀγαθίας καὶ ἕτεροι μῦριοι. Non possiamo sapere sulla base di quale criterio Tzetzes abbia scelto questi poeti, diversi come levatura ed eterogenei, inoltre dai suoi riferimenti non possiamo dedurre niente di preciso riguardo alla cronologia di Pallada poiché i poeti non sono citati in ordine cronologico⁴; l'altra testimonianza, altrettanto incerta, è il lemma di un epigramma anonimo (*AP* 9.380) in cui compare il nome Pallada: τινος ἐπὶ τὸ μὴ δύνασθαι τοῖς ποιήμασι Παλλαδᾶ ἐξισοῦσθαι, in *Pl* invece il lemma non compare. Purtroppo non è dato sapere se il lemmatista possedesse un'altra fonte e soprattutto se il Pallada menzionato sia Pallada di Alessandria. Entrambi i testimoni, quindi, sono di scarso valore per una ricostruzione dell'identità del nostro poeta. Dunque le uniche fonti di cui disponiamo per ricostruire la cronologia e anche la vita di Pallada sono suoi stessi epigrammi, dato che alcuni

¹ FRANKE 1899.

² ZERWES 1956.

³ SCHEER 1908:3 (proleg. schol. ad Lycophr.) cfr. FRANKE 1899: 37.

⁴ Per quanto riguarda i lirici, ad esempio, pone Bacchilide, Pindaro e Simonide prima di Alcmane, Alceo e Saffo e fra gli elegiaci Mimnermo dopo Callimaco.

possono essere datati più o meno precisamente e presentano allusioni storico-culturali molto chiare. A questo punto, però, è necessario fare una premessa: purtroppo non è possibile sapere in quale misura coincidano letteratura e autobiografia, in quale misura ciò che Pallada scrive corrisponda alla realtà della propria vita o si tratti invece di pura invenzione letteraria. Inutile dire che a questo interrogativo non è possibile rispondere e per questo si partirà dal presupposto, non dimostrabile, che Pallada sia sincero e che parli di se stesso nella propria opera.

Prima di addentrarmi nel complesso problema della cronologia di Pallada, è utile fornire alcune informazioni sulla vita del poeta. Pallada nacque in Egitto, probabilmente ad Alessandria, e lì trascorse gran parte della propria vita: a questa città il poeta allude in molti epigrammi: 9.174 e 9.378 (Sarapide), 9.400 (Ipazia?), 9.175, 9.190-1 (Teofilo), 10.89 (Sinesio), 11.293 (Sinesio e Olimpio), 9.502 (*Romanus comes Aegypti*) etc. (cfr. *infra*). Particolarmente decisivi in questo senso sono i lemmi in cui il poeta è chiamato nove volte Ἀλεξανδρεύς (*AP* 5.70, 7.607, 610, 681, 683, 9.134, 165, 441, 15.20) e una volta Αιγύπτιος (9.175). In *AP* 11.292 emerge un riferimento a Costantinopoli (cfr. *infra*) per cui si può supporre che il poeta abbia vissuto per un periodo anche nella capitale dell'Impero. Nei suoi epigrammi Pallada fornisce alcune informazioni anche sulla vita privata: era sposato ed aveva figli (cfr. 10.86), era un γραμματικός (*AP* 9.168, 169, 171, 175, 173, 174), una figura che corrisponde ad un insegnante e studioso di livello piuttosto alto, dunque i suoi allievi non erano bambini ma ragazzi che avevano già percorso gran parte dell'iter scolastico. Circa all'età di cinquant'anni⁵ fu licenziato (vd. e.g. 9.175 cfr. *infra*) ma continuò a dedicarsi alla grammatica fino alla fine della vita (vd. 10.97 cfr. *infra*).

Ad oggi sussistono essenzialmente tre posizioni in merito alla cronologia del poeta: le due cronologie per così dire "tradizionali" collocano entrambe la vita di Pallada nel IV secolo: la prima, proposta da FRANKE⁶ e seguita dalla maggior parte degli studiosi (ZERWES⁷, STELLA⁸, PEEK⁹, ATTISANI BONANNO¹⁰ etc.) colloca la vita di Pallada tra il

⁵ Questa l'età da me ricostruita cfr. *infra*.

⁶ FRANKE 1899: 37 sgg.

⁷ ZERWES 1956: 344 sgg.

⁸ STELLA 1949: 377 sgg.

⁹ PEEK 1949: 160.

¹⁰ ATTISANI BONANNO 1958: 122.

360 e il 450 d.C. circa; la seconda, più recente, proposta da BOWRA¹¹ ed accolta da CAMERON¹², anticipa la nascita al 319 e pone la morte intono al 390. Fino ad oggi, pur ipotizzando lassi di tempo differenti, la critica è stata concorde nel datare il poeta al IV secolo, alla luce di precisi riferimenti storici desumibili da alcuni epigrammi, o da i loro lemmi (cfr. *infra*), che rimandano tutti indiscutibilmente a quel periodo. Recentemente è stato pubblicato un papiro (P. CtYTBR inv. 4000 cfr. *infra*), datato dagli editori¹³ fra la seconda metà del III e l'inizio del IV secolo, che dovrebbe contenere resti di alcuni epigrammi palladiani e per questo anche la cronologia palladiana dovrebbe essere retrodatata all'età costantiniana (260-330 circa). Si tratta di un'ipotesi per certi versi troppo audace e che, dal mio punto di vista (e non solo da mio¹⁴), implica delle forzature eccessive (cfr. *infra*), ma in ogni caso non deve essere scartata a priori, poiché in alcuni casi permette di superare degli *empasse* che le cronologie tradizionali difficilmente permettevano di sciogliere.

Nelle pagine seguenti saranno passati in rassegna tutti gli epigrammi dotati di un'implicazione cronologica e alla luce dei quali, volta per volta, si è optato per l'una o per l'altra cronologia. Lo scopo di questo capitolo è dimostrare come le tre ipotesi proposte fino ad ora presentino per un verso o per un altro dei grossi limiti e proporre quindi una datazione alternativa (340-412 circa) che in qualche modo salvi tutti i fattori di cui si deve tenere conto affrontando la questione cronologica palladiana. In § 6.2, parlando della tradizione manoscritta del poeta, è stato rilevato come nell'ampio *corpus* dei 168 epigrammi attribuiti a Pallada possano essere distinte almeno quattro categorie di epigrammi totalmente diversi l'uno dall'altro per stile, lessico, contenuti, metrica etc. Almeno il Pallada degli epigrammi gnomico-filosofici, oggetto della mia analisi storico-letteraria, deve essere vissuto *necessariamente* in un periodo in cui il Cristianesimo era già divenuto una realtà sociale e politica potente, oltre che una fede religiosa, dunque almeno alla fine del IV secolo e sicuramente non prima delle riforme teodosiane; in un diverso contesto, infatti, certi epigrammi quali AP 10.82, 10.90-91, 9.441 etc. non avrebbero modo di esistere. Ancora, vi sono anche delle ragioni letterarie per le quali almeno il Pallada degli epigrammi gnomico-filosofico difficilmente potrebbe essere

¹¹ BOWRA 1970A: 265-266.

¹² CAMERON 1965B: 28.

¹³ Cfr. WILKINSON 2012. La datazione proposta non è accettata da AST 2014.

¹⁴ Cfr. FLORIDI 2014 e AST 2014.

retrodatato alla seconda metà del III secolo: oltre al legame con Sinesio già ampiamente notato dalla critica, il commento a gruppo degli gnomico-filosofici ha permesso di dimostrare la stretta interdipendenza letteraria con Gregorio di Nazianzo (cfr. § 2.2.5). Fino ad ora non è stato sufficientemente valorizzato questo aspetto del poetare palladiano che, a mio avviso, invece, è molto importante anche per lo stabilimento della cronologia. Pallada e il Nazianzeno rappresentano le maggiori figure letterarie del IV secolo, sia come quantità di testi pervenutici che come livello qualitativo della loro poesia, l'aver dimostrato lo stretto legame letterario fra i due poeti costituisce un ulteriore incentivo ad ipotizzarne la contemporaneità cronologica e quindi a ricostruire per Pallada la cronologia 340-412.

CAPITOLO VI – TRADIZIONE MANOSCRITTA

6.1 Manoscritti

Il *corpus* epigrammatico di Pallada è tramandato principalmente attraverso codici manoscritti¹⁵ tra i quali emergono in primo luogo *P* (*Palatinus gr. 23 + Par. suppl. gr. 384*) e *Pl* (*Marcianus gr. 481*) che hanno tramandato rispettivamente l'Antologia Palatina e Planudea. Oltre a questi due testimoni principali se ne devono menzionare altri di minore importanza ma comunque utili per la ricostruzione di alcuni epigrammi: alcuni codici che tramandano le cosiddette *Sillogae minores* di età bizantina ed umanistica e alcuni apografi di *P* e *Pl*. Sebbene la bibliografia sulla tradizione manoscritta sia molto ricca, non sarà inutile fornire un rapido *excursus* sui testimoni che tramandano l'opera di Pallada. Chiaramente si tratterà di un'analisi molto sintetica non solo per via dell'esistenza di numerose ed amplissime trattazioni sull'argomento, ma soprattutto perché una dettagliata ricostruzione della tradizione manoscritta è già stata approntata da LUIS ARTURO GUICHARD¹⁶ nella sua edizione degli epigrammi di Pallada che a breve vedrà la luce e di cui ho avuto la possibilità di leggere le bozze grazie alla gentilezza dell'autore; all'analisi compiuta da Guichard sono estremamente debitrice, da essa dipende e ad essa si riferisce costantemente il presente capitolo.

I testimoni che conservano il *corpus* palladiano sono i seguenti:

P *Palatinus gr. 23 + Par. suppl. 384*. E' un codice di pergamena databile al X secolo, formato da 706 pagine di cui le pp. 1-615 sono conservate nella Biblioteca Palatina di Heidelberg e il resto nella biblioteca Nazionale di Parigi. Il codice è stato copiato da sette mani appartenenti ad almeno a due diverse epoche, per ciascuna di esse possediamo un'accurata descrizione paleografica ad opera di MARIA LUISA AGATI¹⁷. Per la distribuzione delle diverse mani sul codice rimando allo schema fornito da

¹⁵ Soltanto gli epigrammi *AP* 10.58 e 10.87 furono in seguito riutilizzati: rispettivamente come iscrizione funeraria su una tomba in Licia e come graffito in una latrina ad Efeso, quest'ultimo con alcune varianti testuali per adattarlo al nuovo contesto (vd. *ad loc.*). *AP* 9.379, invece, è tramandato anche nel codice papiraceo P. CtYTBR inv. 4000 databile al 260-330 circa (vd. *ad loc.*).

¹⁶ GUICHARD 2014A: (*in stampa*).

¹⁷ AGATI 1984: 43 sgg.

GUICHARD¹⁸ che ripropone a sua volta quello proposto da VAN DIETEN¹⁹. Le parti copiate da B, B² e B³ sembrano anteriori al resto e non è dato sapere se gli altri copisti (J, A, A²) riutilizzarono quelle parti già esistenti per la composizione di un'antologia più estesa oppure si tratta di un lavoro eseguito in due diversi tempi. Sicuramente la versione definitiva fu diretta dalla mano di J che, secondo la felice ricostruzione di CAMERON²⁰, sarebbe Costantino Rodio, un poeta attivo intorno alla metà del X secolo, data in cui si è soliti collocare la redazione definitiva di *P*²¹. Un'altra mano importante che intervenne sulla redazione finale del codice è quella del correttore C che aggiunse i lemmi e le attribuzioni mancanti dall'inizio fino ad *AP* 9.563. È importante notare che, per sua stessa ammissione, il correttore trasse questi elementi aggiuntivi da un manoscritto diverso da quello di base: entrambi i manoscritti erano copie dell'Antologia di epigrammi di Costantino Cefala elaborata all'inizio del X secolo e oggi perduta²². Secondo Guichard è sicuro che Costantino Cefala poté avere accesso ad un "libellum palladanum" oppure ad una silloge epigrammatica più ampia contenente anche Pallada nella redazione della sua Antologia. L'ipotesi a mio avviso è molto verisimile e sarà discussa nel dettaglio nelle pagine seguenti²³.

Il codice messo a punto da J tramanda un'antologia epigrammatica formata da quattordici libri (il quindicesimo presenta solo del materiale di cui J si servì per riempire le ultime pagine bianche del codice) in cui sono contenuti 3800 epigrammi.

Il codice *P* conserva 164 epigrammi dei 168 attribuiti a Pallada²⁴.

PI *Marcianus gr. 481*. È un codice di pergamena di 123 *folia*, autografo di Planude, caratterizzato da un contenuto molto vario²⁵. Gli epigrammi contenuti sono 2400, di cui 388 non attestati in *P*, e sono divisibili in due sezioni (*AP*^a e *AP*^b). La prima occupa i ff. 2r-77r ed è divisa in sette libri, ciascuno dei quali presenta capitoli tematici in cui gli

¹⁸ GUICHARD 2014A: (*in stampa*).

¹⁹ Cfr. VAN DIETEN 1994: 362 che corregge i precedenti: PREISENDANZ 1911: XXXII, BECKBY (I) 1964: 94 sgg., CAMERON 1993A: 99sgg.

²⁰ CAMERON 1993A: 98 sgg.

²¹ Cfr. AGATI 1984.

²² Cfr. GUICHARD 2014A: (*in stampa*).

²³ Il codice *P* presenta numerosi apografi che, pur essendo utili per l'edizione di molti poeti poiché offrono importanti congetture, per Pallada non lo sono affatto, è per questo che Guichard non li inserisce in apparato, ma si limita a descrivere solo quelli utilizzati nell'edizione di Pallada.

²⁴ Guichard ricostruisce per Pallada un *corpus* di 168 epigrammi, dividendoli in *certa*, *dubia* e *perdubia*.

²⁵ Per una descrizione paleografica del codice vd. MIONI 1985.

epigrammi sono disposti in ordine alfabetico²⁶; la seconda occupa i ff. 82r-100r e a differenza di *AP^l* è per lo più privo di ascrizione. Nelle parti restanti del codice si trovano testi di diverso genere: una raccolta di *gnomai* (ff. 77r-80r), il poema *De termiis Pythiis* di Leone Magistro (80v-81r), la *Parafrasi del Vangelo di Giovanni* di Nonno di Panopoli (ff. 100v-122v), poemetti su diversi temi (ff. 81r-81v), inoltre in f. 122v si trova anche la *subscriptio* di Massimo Planude del settembre 1301.

Planude conserva 156 epigrammi del *corpus* palladiano.

Codici Planudei Per completezza informativa sarà utile menzionare l'esistenza di una lunga serie di manoscritti su cui si basarono le cosiddette *editiones veteres* dell'*Antologia Planudea* che non risultano molto utili per lo stabilimento del testo poiché nessuna di esse dipende direttamente da Planude. Guichard le cita in apparato solo nel caso in cui riportino lezioni particolarmente interessanti, riservando lo stesso trattamento anche ai manoscritti planudei (Laur. 32.16, Marc. XI 1, Q) che vengono segnalati sono nel caso siano utili alla ricostruzione testuale.

Sylloge Parisina (S) Un altro testimone che tramanda epigrammi di Pallada è la cosiddetta *Sylloge Parisina* che si conserva in due manoscritti: *Parisinus suppl. gr. 352 Bombycinus* del XIII secolo (S^s) e *Parisinus gr. 1630 Bombycinus* del XIV secolo (B)²⁷. Recentemente è stato pubblicato un contributo importante, soprattutto per l'assenza di un'edizione critica, sulle cosiddette "sylogae minores" da parte di MALTOMINI²⁸ che per quanto riguarda la silloge S ha confermato che B è essenzialmente estratto rielaborato di S^s e che S nel suo complesso dipende da un fonte comune identificabile nella collezione di Cefala. S^s conserva 115 epigrammi, dei quali 74 sono tramandati anche in *P* e *Pl*; B conserva 41 epigrammi copiati da S^s o comunque da una fonte comune.

S^s tramanda dodici epigrammi attribuiti a Pallada, dieci dei quali trovano corrispondenza in B; dei dodici epigrammi attribuiti a Pallada che la silloge S complessivamente tramanda, sei sono di argomento gnomico e filosofico (*AP* 10.52, 58,

²⁶ Cfr. GUICHARD 2014A: (*in stampa*); vd. GOW 1958: 46 sgg. e BECKBY (IV) 1964: 576 sgg. per uno schema riassuntivo della disposizione degli epigrammi.

²⁷ I simboli adottati per i due manoscritti sono quelli proposti da MALTOMINI 2008: 29 gg.

²⁸ MALTOMINI 2008.

72, 73, 84, 11.349), due simposiale (11.54.5-6, 11.55) e tre sono distici di argomento vario (11.255, 299, 301).

Appendix Barberino-Vaticana (ABV) Si tratta di una raccolta di 54 epigrammi assenti in *Pl* e solo in parte conservati da *P*, per questo si ipotizza che la fonte di *ABV* non siano né *P* né *Pl* ma piuttosto delle antologie intermedie o altro materiale andato perduto. *APV* è tramandata da tre manoscritti: App.^M (*Barberinus gr. 123*), App.^S (*Parisinus suppl. gr. 1199*), App.^V (*Vaticanus gr. 240*). *ABV* tramanda un solo epigramma di (*AP* 5.71) che in *P* presenta problemi di attribuzione (per *C* è di Rufino, per *J* di Pallada).

COMMENTO.

AP 10.34 (47G)

Εἰ τὸ μέλειν δύναται τι, μερίμνα καὶ μελέτω σοί·
εἰ δὲ μέλει περὶ σοῦ δαίμονι, σοὶ τί μέλει;
οὔτε μεριμνήσεις δίχρα δαίμονος οὔτ' ἀμελήσεις·
ἀλλ' ἵνα σοὶ τι μέλη, δαίμονι τοῦτο μέλει.

Se il darsi preoccupazioni vale qualcosa, datti pensiero e preoccupati;
se invece si preoccupa per te Dio, perché ti preoccupi?
Senza Dio né ti darai pensiero né sarai noncurante:
ma che a te importi qualcosa, questo importa a Dio.

Ancora una volta Pallada propone un epigramma sulla dipendenza dell'uomo dal proprio destino e da un δαίμων che ne determina le sorti, espresso ancora una volta attraverso l'anafora di alcuni termini μέλειν (6x), μεριμνᾶν (2x), δαίμων (3x) e l'allitterazione di -μ. AP 10.34 può essere associato, per moltissimi aspetti, ad AP 10.73 (cfr. *ad loc.*)²⁹ poiché in entrambi i casi vi è la ripetizione quasi ossessiva³⁰ degli stessi termini e soprattutto perché in fondo Pallada sta comunicando il medesimo concetto: è inutile che l'uomo si preoccupi per il proprio destino poiché c'è già un δαίμων (AP 10.34) o un τὸ φέρον (AP 10.73) che lo fa al suo posto. AP 10.34, insieme ad altri epigrammi sul tema del destino inevitabile (cfr. *e.g.* 10.77) è l'ennesima conferma di ciò che si è cercato di dimostrare nella parte introduttiva: la riflessione filosofica palladiana non sfocia affatto in un ateismo propriamente detto, ma si delinea sempre più come una fede, profondamente pessimistica, nell'operato di una forza generica che determina la realtà³¹. D'altro canto questo epigramma è un'ulteriore conferma della vicinanza

²⁹ L'associazione era già stata notata da ZERWES 1956: 102.

³⁰ PONTANI 1980 (III): 720 ritiene addirittura fastidiose le ripetizioni lessicali presenti in AP 10.34.

³¹ Cfr. § 4.1.

palladiana al sentimento stoico per cui vale molto più l'abbandono razionale alla volontà del δαίμων piuttosto che i vuoti tentativi personali.

ATTISANI BONANNO³² ritiene che l'epigramma possa essere suddiviso in tre parti in base alla punteggiatura: la prima pone in questione se possa influire sugli eventi la nostra volontà, ed è quasi un invito a concludere "dio provvederà". La seconda esorta a non tentare nulla indipendentemente dalla volontà di Dio e nell'ultimo verso si afferma appunto che a dio preme soltanto che a noi preme qualcosa.

Jacobs definisce questo epigramma *putidum ep. quod in putidis alliterationibus versatur* poiché ritiene che Pallada si limiti a proporre per l'ennesima volta il tema dell'inutilità di ogni apprensione e di ogni umano proposito. Secondo ATTISANI BONANNO³³, una tale interpretazione ridurrebbe il contenuto dell'epigramma ad un semplice invito all'atarassia, confermando l'opinione di coloro che fanno di Pallada un seguace dell'epicureismo. In realtà c'è molto di più: come nota la studiosa è una caratteristica del nostro poeta quella riuscire a dire ciò che vuole senza darlo a vedere; avanza quindi l'ipotesi che l'epigramma, nella sua parte iniziale, possa rappresentare una critica al concetto cristiano della provvidenza che Pallada certamente non poteva ignorare, un concetto che è molto lontano dalla credenza, omerica e pagana in generale, di una olimpica serenità degli dèi totalmente disinteressati delle sorti umane. Oltre a ciò, non si deve escludere anche il semplice riferimento alla filosofia stoica cui Pallada era molto sensibile come dimostra a più riprese nei propri epigrammi.

Al di là delle diverse interpretazioni di cui l'epigramma è passibile, resta il fatto che il termine δαίμων, così come il τὸ φέρον di 10.73 indicano, per Pallada, entità divine diverse dalla Τύχη³⁴, quest'ultima infatti, oltre ad essere volubile, illogica e irrazionale, sicuramente non s'interessa del bene degli uomini, alla Τύχη non «importa che a te importi qualcosa» e quindi non può sicuramente essere il dio dell'epigramma 10.34.

1-2 εἰ τὸ....τί μέλει: i primi due versi hanno un andamento quasi sillogistico: il poeta pone due premesse, la prima è una sorta ipotesi irreali "ammettiamo pure che la preoccupazione abbia un qualche valore" (secondo il poeta infatti non ne ha), allora,

³² ATTISANI BONANNO 1958, p. 143.

³³ ATTISANI BONANNO 1958, p. 143.

³⁴ Per una descrizione delle tre entità divine con la sottolineatura delle dovute differenze cfr. § 4.1.1, 4.1.2.

solo in questo caso (ovvero in nessun caso perchè l'ipotesi formulata non può verificarsi) è lecito all'uomo preoccuparsi e darsi pensiero; molto diverso è il tono della seconda ipotesi "se si preoccupa per te Dio", in questo caso l'ipotesi formulata è reale perché riflette il vero pensiero di Pallada, allora che senso ha preoccuparsi? Nessuno. Seguendo un metodo a lui consueto, Pallada esprime in modo per così dire «non impegnato», quasi in forma di filastrocca o scioglilingua, un concetto importante quale poteva essere quello della determinazione divina degli eventi. Si tratta di un modo di procedere piuttosto frequente in Pallada, basti pensare ad *AP* 10.73 oppure 10.58 dove l'alto contenuto filosofico è abbracciato in una forma poetica ricercata e non viene invece espresso in maniera fredda e razionale. Anche l'epigramma 10.34 conferma l'altissimo valore attribuito da Pallada all'atto poetico che, almeno nel gruppo degli epigrammi gnomici e filosofici, diviene veicolo di un pensiero complesso come si è cercato di dimostrare nella parte introduttiva³⁵. Concordo con Attisani Bonanno sul fatto che la prima parte dell'epigramma possa contenere una critica al concetto cristiano di provvidenza e credo che questa intuizione possa essere ulteriormente approfondita: Pallada da un lato irride, sfruttando ad esempio il gioco di parole sul verbo *μελέω*, coloro che s'illudono che vi sia un Dio che guida gli eventi, ma dall'altro emerge la profonda attrazione del poeta verso questo ideale che vorrebbe fare proprio anche se con il dovuto distacco.

Il verbo *μελέω* in riferimento all'intervento del divino nelle cose umane ha un precedente molto importante cfr. *Soph. fr.951 Radt τῇ τύχῃ μέλει τάδε*; per quanto riguarda invece il verbo *μεριμνάω*, benchè ampiamente attestato in poesia, risulta molto raro nella forma imperativa (*μερίμνα*) nella quale è attestato soltanto in alcuni scrittori cristiani: *Athanas. syntagm. ad monach. 6.11.2 μερίμνα τὰς περὶ σὲ ψυχὰς*, *Athanas. didasc. cccviii patrum Nicaen. PG 28.1643.6 μερίμνα ἐπιμελῶς περὶ σεαυτὸν ψυχὰς*; *Joann. Crys. ep. ad Olympiad. (ep. XVII) μηδὲν ἔνεκεν ἡμῶν μερίμνα*, in *Joann. Homiliae (1-88) PG 59.480.53 σύ τὰ σευτοῦ σκόπει καὶ μερίμνα*, *Joann. Damasc. Sacra parall. PG 95.1513.11 τὰ σοὶ δεδομένα αὐτὰ μερίμνα* e nella poesia oracolare vd. *orac. Sybill. 5.440 Geffcken Χαλδαίων γενεή, μήτ' εἴρεο μηδὲ μερίμνα*.

³⁵ Cfr. capp. III e IV.

L'epigramma è tramandato sia da *P* che da *Pl* e in entrambi i manoscritti è attribuito a Pallada infatti anche GUICHARD³⁶ lo inserisce nel gruppo dei *certa*; i primi due versi sono tramandati anche da Apostolio 6.67a (*CPG* II.381) = Arsen. 22.30 anonimo.

3-4 οὔτε....τοῦτο μέλει: di non facile interpretazione appare quest'ultimo distico: il poeta sostiene che l'unico interesse di Dio è che l'uomo si preoccupi di qualcosa ovvero della propria vita. Se questa è la giusta interpretazione, allora siamo di fronte ad una sorta di polemica palladiana contro l'indifferenza umana che tende a trascurare gli interrogativi esistenziali fondamentali come quelli relativi al significato dell'esistenza e a vivere in una dimensione di totale disinteresse. Pallada è chiaramente molto lontano da tale tendenza e utilizza infatti il mezzo poetico per richiamare l'uomo alle vere verità, quelle che spesso vengono invece trascurate, usando una tecnica propria del cinismo dove l'interlocutore deve essere messo in guardia e instruito (cfr. *e.g.* 10.45 *ad loc.*). La preposizione δίχα che in unione al genitivo significa semplicemente "senza" (cfr. LSJ *ad loc.* "apart from", "without") in questo caso dovrà essere intesa nel senso di prescindere da dio, farne a meno. Dunque i due versi potrebbero essere interpretati in questo modo: uomo, se decidi di fare a meno di Dio ovvero di vivere come se nessun Dio esistesse, allora non avrai preoccupazione ma non sarai neppure del tutto sereno, visto che al Dio interessa solo che tu ti senta responsabile di qualcosa. Nell'ultimo verso emerge a mio avviso una concezione positiva del δαίμων da parte di Pallada: il poeta sta affermando che, nonostante sia il δαίμων a determinare gli eventi, l'uomo non deve rassegnarsi affrontando la vita con un atteggiamento passivo, poiché "al Dio pinteresse che a te interessi qualcosa", gli eventi sono determinati dal δαίμων ma questa consapevolezza non deve limitare la libertà di scelta da parte dell'uomo. In altre parole è come se Pallada dicesse, anche se tutto è già ordinato, non è vero che un'azione vale l'altra, al contrario l'uomo deve sapere che le proprie scelte hanno un grosso peso.

³⁶ GUICHARD 2014: (*in stampa*).

AP 10.46 (50G)

Ἡ μεγάλη παιδευσίς ἐν ἀνθρώποισι σιωπή:
μάρτυρα Πυθαγόραν τὸν σοφὸν αὐτὸν ἔχω,
ὃς λαλέειν εἰδῶς ἐτέρους ἐδίδασκε σιωπᾶν
φάρμακον ἡσυχίης ἐγκρατὲς εὐρόμενος.

Certo grande segno di cultura tra gli uomini è il silenzio:
ho per testimone lo stesso filosofo Pitagora,
che, sapendo parlare, insegnava agli altri a non parlare
scoprendo in questo modo il saldo rimedio della tranquillità.

Anche in questo caso Pallada recupera un concetto proverbiale e divenuto in seguito un *topos* anche a livello letterario, quello dell'elogio del silenzio in quanto il più perfetto tra gli atteggiamenti umani. Secondo un processo tipico di Pallada, l'epigramma da un lato sottende un'idea personale del poeta, dall'altro vi è un evidente recupero della tradizione letteraria che attribuisce a Pitagora il merito di avere scoperto la pratica del silenzio (vd. *Gnom. Vat.* 459 Πυθαγόρας ὁ φιλόσοφος παρήνει σιγᾶν ἢ κρείττονα σιγῆς λέγειν, *Philostr. VAp.* 6.11 πρῶτος ἀνθρώπων [sc. Πυθαγόρας] ξυνέσχε βοῦν ἐπ' αὐτῇ σιωπῆς εὐρῶν δόγμα ma vd. *infra* per altre fonti).

Secondo ZERWES³⁷ il fatto che Pallada definisca “segno di cultura” il silenzio potrebbe far supporre, come destinatari dell'epigramma, i propri allievi di scuola ai quali il poeta propone il silenzio come pratica di virtù seguendo uno degli insegnamenti principali del maestro Pitagora. Tale ipotesi, tuttavia, sembra molto azzardata e, diversamente da ZERWES³⁸, non credo che l'ambito cui questi versi si riferivano fosse necessariamente quello della scuola; si tratta, a mio avviso, di una riflessione astratta sul problema del silenzio da ricondurre ad esigenza filosofica più che ad un contesto specifico e tantomeno concreto quale quello della scuola.

³⁷ ZERWES 1956: 266.

³⁸ ZERWES 1956: 266.

Epigrammi come questi in cui il poeta menziona esplicitamente il nome del filosofo cui sta facendo riferimento potrebbero confermare l'elettismo come tratto peculiare della filosofia palladiana; nell'ultimo verso, infatti, Pallada introduce il termine ἡσυχίη che, pur rappresentando uno dei capisaldi della filosofia epicurea, il poeta chiama in causa insieme al pitagorismo in quanto modalità di difesa da una vita altrimenti inaccettabile. La pratica pitagorica del silenzio serve al raggiungimento di quella che, nell'epicureismo ma anche nello stoicismo e nel pitagorismo stesso, rappresenta la massima virtù cui l'uomo debba aspirare.

Non è questo l'unico caso in cui Pallada esalta il silenzio ed esorta gli uomini a tacere, un simile invito si trova anche in *AP* 10.98 dove il silenzio è presentato ancora una volta come forma di sapienza (vd. *infra*), in *AP* 15.20 dove, chiamando in causa questa volta Epicuro, l'invito a trascorrere la vita "in silenzio" (cfr. v. 1 σιγῶν) indica la ricerca di una vita lontana dalle preoccupazioni poiché, senza questo esercizio del distacco, non è possibile all'uomo raggiungere nessuna forma di tranquillità interiore. Infine, in *AP* 11.300 Pallada associa la pratica ascetica del silenzio all'esercizio del *cotidie mori* di memoria stoica (cfr.v.2 σίγα καὶ μελέτα ζῶν ἔτι τὸν θάνατον): il vero sapiente è colui che, consapevole di dover morire, non disperde il tempo in inutili chiacchiere ma giorno dopo giorno si prepara alla morte inevitabile. Gli epigrammi citati saranno esaminati più dettagliatamente nel commento ad *AP* 10.46, per il commento a 15.20, invece, vd. *supra*.

1 μεγάλη παιδείσις: la definizione del silenzio come forma di cultura/ educazione torna, come già notato, anche in *AP* 10.98 dove Pallada afferma che l'ignoranza è una forma di malattia e di conseguenza l'ignorante si mostra saggio solo quando tace:

Πᾶς τις ἀπαιδέυτος φρονιμώτατός ἐστι σιωπῶν,
τὸν λόγον ἐγκρύπτων ὡς πάθος αἰσχρότατον.

Ciascun ignorante è molto sapiente se tace,
poiché nasconde la parola come il guaio più turpe.

I due epigrammi sono collegati non solo per il concetto espresso ma soprattutto per la presenza dei termini *παίδευσις* e *ἀπαιδευτος* che, derivando dalla stessa radice, rimandano all'associazione silenzio/sapienza. Per la definizione della *ἀπαιδευσία* come *πάθος* cfr. Porph. *ad Marc.* 9 καὶ ἀπαιδευσία μὲν τῶν παθῶν πάντων μήτηρ.

Benché il poeta menzioni esplicitamente il nome di Pitagora, entrambi gli epigrammi riflettono una forma di sapienza popolare: per l'elogio del silenzio vd. luoghi citati *infra*, mentre per l'invito a nascondere tacendo l'ignoranza vd. Heracl. fr. 95 D-K ἀμαθίην γὰρ ἄμεινον κρύπτειν, ἔργον δὲ ἐν ἀνέσει καὶ παρ' οἴνον e κρύπτειν ἀμαθίην κρέσσον ἢ ἐς τὸ μέσον φέρειν. Come è stato supposto a proposito della ricorrenza delle massime di Menandro, ovvero che Pallada avesse accesso a delle raccolte di frasi gnomiche che dovevano circolare nelle scuole o in altri centri culturali³⁹, anche per Eraclito e per alcuni autori classici citati possiamo supporre una situazione simile: è possibile, infatti, che le sentenze più celebri della tradizione fossero state raccolte per facilitarne la diffusione e la conoscenza tra gli allievi e che Pallada, essendo un maestro di scuola, non solo le avesse lette, ma le avesse rielaborate, ponendo molte di esse a tema dei suoi epigrammi.

Il termine *παίδευσις* è molto raro in poesia: oltre a questo epigramma di Pallada e ad un altro passo sempre in poesia epigrammatica vd. Leone il Filosofo *App. Anth.* (Ep. irr.) 58.3 ὄλωλεν ἡ παιδευσις, ἔσβη καὶ λόγος, possiamo citare solo la commedia vd. Men. *sent.* 50 Jäkel e Aristoph. *Nub.* 986 vd. anche v. 1043 e *Thesm.* 175, per il resto ricorre soltanto in prosa.

Il termine è collegato a Pitagora anche in Plut. *Num.* 8.4 ἐξ ὧν καὶ μάλιστα λόγον ἔσχεν ἡ σοφία καὶ ἡ παιδευσις τοῦ ἀνδρός, ὡς Πυθαγόρα συγγεγονότος.

1 σιωπή: l'esaltazione del silenzio, con l'invito a tacere piuttosto che dire cose inutili, è un tema ricorrente in ambiente greco ma soprattutto si tratta di un concetto proprio della filosofia sicché anche in questo caso si deve riconoscere nella filosofia popolare la fonte per l'elaborazione di questo epigramma. Il fatto che il poeta chiami in causa direttamente Pitagora non è un problema poiché sotto il nome del filosofo era confluita tutta la lunga tradizione di filosofi e poeti che avevano affrontato il tema del silenzio. Pallada menziona il nome di Pitagora in quanto, come dimostrano i luoghi

³⁹ vd. BARBIERI 2002-3 pp. 113-9.

citati *infra*, la pratica del silenzio costituiva uno dei capisaldi della dottrina pitagorica, ma la ricerca del silenzio era una pratica attestata anche altrove ad esempio in ambiente stoico cfr. Epict. *Ench.* 33.2 καὶ σιωπὴ τὸ πολὺ ἔστω ἢ λαλεῖσθω τὰ ἀναγκαῖα καὶ δι' ὀλίγων. L'origine proverbiale di questo tema è confermata dalla sua ricorrenza nella letteratura sentenziosa vd. Men. *sent.* 258 Jäkel ἐνίοις τὸ σιγᾶν κρεῖττον ἔστι τοῦ λαλεῖν, *sent. monost.* 1.387 νέοις τὸ σιγᾶν κρεῖττον ἔστι τοῦ λαλεῖν, *sent.* 292 Jäkel ἢ λέγε τι σιγῆς κρεῖττον ἢ σιγῆν ἔχε, 409 *sent.* 409 Jäkel κρεῖττον σιωπᾶν ἔστιν ἢ λαλεῖν μάτην e proverbiale cfr. *Gnom. Vat.* 58 ὁ αὐτὸς ἐρωτηθεὶς, τί δυσκολώτατόν ἐστιν ἐν βίῳ, εἶπε: “τὸ σιωπᾶν”.

In generale possiamo affermare che gli antichi attribuivano al silenzio una grande importanza come dimostra la ricorrenza del tema nella produzione letteraria greca, in tal senso l'epigramma palladiano si presenta come riproposizione di un tema tradizionale e ampiamente attestato. L'esaltazione del silenzio come una delle maggiori virtù umane affonda radici fin dall'età arcaica poiché il tema è attestato in alcune massime dei “Sette Sapianti”, in Pindaro, nella tragedia etc.⁴⁰

Il termine ricorre spesso in questa stessa sede metrica alla fine del verso vd. Crist. *AP* 2.1.31 χαλκείης ἐπέδησεν ὑπὸ σφρηγίδα σιωπῆς, Paul. Sil. *AP* 7.563.3 νεύμασιν ἀφθόγγοισι: τεῆ δ', ὄλβιστε, σιωπῆ, *adesp.* *AP* 9.505.18 νεύματι φωνήεσσαν ἀπαγγέλλουσα σιωπῆν vd. anche Hom. *Il.* 6.404, 7.92, 398, 427 etc.

2 μάρτυρα Πυθαγόραν...ἔχω: Pallada definisce il silenzio un segno di cultura e un mezzo per raggiungere la ἡσυχία attraverso il distacco dai dolori inevitabili della vita e, per fare ciò, chiama in causa esplicitamente Pitagora, la cui passione per la pratica del silenzio come strumento di ascesi quotidiana era un concetto noto. Da diverse fonti,

⁴⁰ vd. Cleob. 10.1.4 D-K φιλήκοον εἶναι καὶ μὴ πολὺλαλον, Solon. 10.2.5 D-K σφραγίζου τοὺς μὲν λόγους σιγῆ, τὴν δὲ σιγῆν καιρῶ e 10.2.18 εἰδὼς σίγα, Bian. 10.6.11 D-K λάλει καιρία, 10.6.17 ἔξεις ἔργωι μνήμην, καιρῶι εὐλάβειαν, τρόπωι γενναιότητα, πόνωι ἐγκράτειαν, φόβωι εὐσέβειαν, πλούτωι φιλίαν, λόγωι πειθῶ, σιγῆι κόσμον, γνώμηι δικαιοσύνην, τόλμηι ἀνδρείαν, πράξει δυναστείαν, δόξει ἡγεμονίαν; vd. anche Pi. *Nem.* 5.18 καὶ τὸ σιγᾶν πολλάκις ἔστι σοφώτατον ἀνθρώπων νοήσαι, il tema è frequente anche nella tragedia Aesch. *coeph.* 581-2 ὑμῖν δ' ἐπαινῶ γλῶσσαν εὐφημον φέρειν, / σιγᾶν θ' ὅπου δεῖ καὶ λέγειν τὰ καιρία, *sept.* 619 φιλεῖ δὲ σιγᾶν ἢ λέγειν τὰ καιρία, fr. 188 Radt πολλοῖς γάρ ἐστι κέρδος ἢ σιγῆ βροτῶν, Soph. fr. 81 Radt ὃ παῖ, σιώπα: πόλλ' ἔχει σιγῆ καλα, Eur. *Or.* 638-9 λέγ': εὖ γάρ εἶπας: ἔστι δ' οὐ σιγῆ λόγου κρείσσων γένοιτ' ἄν, ἔστι δ' οὐ σιγῆς λόγος, fr. 219 Kannicht κόσμος δὲ σιγῆς στέφανος ἀνδρὸς οὐ κακοῦ· / τὸ δ' ἐκλαλοῦν τοῦθ' ἡδονῆς μὲν ἄπτεται, / κακὸν δ' ὁμίλημ', ἀσθενὲς δὲ καὶ πόλει che nella commedia vd. Amphis fr. 44 K-A οὐκ ἔστι κρεῖττον τοῦ σιωπᾶν οὐδὲ ἔν, cfr. Call. fr. 194.59 Pfeiffer ἀλλ' ἄριστον ἢ σιωπῆ, il concetto è attestato anche in ambiente cristiano vd. *Apopht. Patr. PG* 65. 88.2 e 65.136b.

infatti, sappiamo che per i neopitagorici - gli iniziati al pitagorismo - il silenzio costituiva un esercizio importante di autocontrollo e autodisciplina e coloro che aspiravano a diventare pitagorici dovevano osservare cinque anni di silenzio vd. Jambl. *VPyth.* 72.4-8 μετὰ δὲ τοῦτο τοῖς προσιούσι προσέταττε σιωπὴν πενταετῆ cfr. Porph. *VPyth.* 19.7, Diog. Laert. 8.10.5-9 Marcovich, vd. anche Aul. Gell. *NA* 1.9 dove i neofiti di Pitagora vengono definiti *acustici* nel primo periodo della loro formazione in cui devono solo tacere ed ascoltare, successivamente invece quando sono abbastanza istruiti nel silenzio attraverso la cosiddetta ἐχεμυθία, allora ottengono il diritto di parlare e di rispondere e sono chiamati *mathematici*. Questa pratica quinquennale del silenzio prevista negli anni d'iniziazione al pitagorismo doveva essere un concetto noto se anche Luciano mostra di esserne a conoscenza e vi allude con ironia cfr. Luc. *Herm.* 48 καὶ μή μοι ἐξαίρει καὶ τὰ πέντε ἔτη ἐκεῖνα τὰ τῆς σιωπῆς, *Gall.* 4.24 ὁ δὲ σιωπᾶν ἐς πέντε ὅλα ἔτη, οἶμαι, παρήνει, *vit. auct.* 3 τὸ μὲν πρῶτον ἡσυχίη μακρὴ καὶ ἀφωνίη καὶ πέντε ὅλων ἐτέων λαλέειν μηδέν; in particolare in quest'ultimo passo possiamo notare la presenza del termine ἡσυχίη che torna anche al v. 4 dell'epigramma palladiano e che indicava, nella filosofia pitagorica, la pratica di un lungo ritiro dalla vita normale. Notevole anche l'uso del dialetto ionico (ἡσυχίη) sia in Pallada che in Luciano forse in considerazione dell'origine di Pitagora che era nato nell'isola ionica di Samo.

Per Pitagora come πρῶτος εὐρετής della pratica del silenzio vd. Philostr. *VAp.* 6.11.7 πρῶτος ἀνθρώπων [sc. Πυθαγόρας] ξυνέσχε βοῦν ἐπ' αὐτῇ σιωπῆς εὐρὼν δόγμα (cfr. *supra*): è possibile che Pallada avesse in mente questo passo di Filostrato poiché al v. 4 ripropone lo stesso verbo εὐρίσκω, sottolineando in tal modo il primato pitagoreo della scoperta del silenzio, inoltre al termine δόγμα viene sostituito φάρμακον mentre a σιωπῆς ἡσυχίης; forse tali sostituzioni non erano casuali poiché dal punto di vista palladiano il silenzio non è tanto una regola da rispettare quanto uno strumento distacco dalle preoccupazioni e quindi un φάρμακον: il concetto diviene esplicito nella sostituzione del termine σιωπῆς con ἡσυχίης. In generale sappiamo che nelle scuole pitagoriche il silenzio era considerata una delle massime virtù cui gli iniziati potessero aspirare vd. Isocr. *Busir.* 29.6, Socr. *AP* 14.1.7 ἑβδομάτοις δὲ/ σιγῇ πᾶσα μέμηλε καὶ ἄφθοιτο ἔνδοθι μῦθοι dove Pitagora risponde alla domanda su quali siano le migliori gare di sapienza dei propri allievi; è emblematico, poi, che il *Discorso Sacro*

cominciassero con queste parole “O giovani, in riverente silenzio tutti questi detti onorate” (cfr. Diog. Laert. 8.7).

Come già accennato, è possibile che Pallada stia proponendo una propria idea personale menzionando il nome di Pitagora la cui associazione al silenzio era divenuta proverbiale e tema topico anche in poesia; in tal senso, sono significativi due epigrammi dell’*Antologia Planudea* in cui, parlando di una statua di Pitagora, si dice che l’artista ha voluto raffigurarlo in silenziosa meditazione: la statua di Pitagora non parla, non perché inerte prodotto dell’abilità umana, ma per precisa volontà di conformarsi alla norma di vita del filosofo vd. Jul. Aegypt. *APL* 325 οὐ τὸν ἀναπτύσσοντα φύσιν πολύμητιν ἀριθμῶν/ ἤθελεν ὁ πλάστης Πυθαγόρην τελέσαι,/ ἀλλὰ τὸν ἐν σιγῇ πινυτόφρονι: καὶ τάχα φωνῆν/ ἔνδον ἀποκρύπτει, καὶ τόδ’ ἔχων ὀπάσαι e adesp. *APL* 326 αὐτὸν Πυθαγόραν ὁ ζωγράφος, ὄν μετὰ φωνῆς/ εἶδες ἄν, εἴ γε λαλεῖν ἤθελε Πυθαγόρας.

Sappiamo che Pitagora non voleva essere chiamato σοφός ma φιλόσοφος, termine che – secondo testimonianze più tarde – egli stesso avrebbe coniato. Benchè l’origine del termine “filosofia” e derivati rappresenti a tutt’oggi una questione molto controversa, vale la pena ricordare che sussistono rilevanti eccezioni che incrinerebbero la teoria comunemente accolta secondo cui il termine farebbe la sua comparsa non prima del V sec. a.C.⁴¹ Tali eccezioni sono un frammento attribuito ad Eraclito e tramandato da Clemente Alessandrino (Heracl. fr. 35 D-K = Clem. Alex. *strom.* 5.14.140) secondo cui “coloro che amano la sapienza è necessario conoscano molte cose” e soprattutto una tradizione molto antica, risalente a Eraclide Pontico, riferita da Cicerone e da Diogene Laerzio (*vit. phil.* 1.12 = fr. 87 Wehrli) secondo cui Pitagora avrebbe chiamato “amanti della sapienza” quegli uomini che si dedicano alla contemplazione dell’origine delle cose vd. Cic. *Tusc.* 5.8 sgg. = Heracl. Pont. fr. 88 Wehrli e avrebbe introdotto per primo il termine “filosofia” facendosi chiamare egli stesso “filosofo” (amante della sapienza) poiché nessuno può essere considerato sapiente tranne Dio vd. Diog. Laert. *vit. phil.* 1.12 = Heracl. Pont. fr. 87 Wehrli)⁴².

⁴¹ Vd. HADOT 1998: 18 “Tutto lascia supporre che queste parole facciano la loro comparsa solo nel V secolo”.

⁴² Vd. RIEDWEG 2002: trad. ingl. 90 sgg.

Il secondo emistichio del v.7 di Agath. AP 10.66 (ἔμπαλιν αἰτίζων μάρτυρα σαυτὸν ἔχοις) è stato ispirato, forse, dal v.2 del nostro epigramma, in entrambi i casi, si tratta di pentametri.

3-4 ὄς...εὐρόμενος: MALTOMINI⁴³ ritiene che Pallada stia fingendo di credere che la pratica del silenzio garantisca a Pitagora la *hesychia*, in realtà il poeta non attribuisce a Pitagora il pensiero che il silenzio conduca alla *hesychia*, non dice “Pitagora ritiene che il silenzio porta alla pace” ma solo che egli insegnava agli altri a praticare il silenzio e, così facendo, ha scoperto l’importanza del silenzio *come* farmaco *in quanto* esso stesso ἡσυχία ovvero “scoprendo in tal modo il farmaco *che* è l’*hesychia*”. In tal senso l’aoristo finale non deve per forza essere tradotto “avendo scoperto”, ma come contemporaneo “scoprendo in questo modo”, così, infatti, non c’è contraddizione tra il pensiero di Pitagora e l’epigramma: traducendo “avendo scoperto” si è portati a credere che Pitagora avesse ideato il silenzio come farmaco per l’*hesychia* e che per questo lo imponesse agli altri allievi, il che contrasta con gli insegnamenti di Pitagora e perciò sarebbe una dissimulazione di Pallada; inoltre se si intende così, non è chiaro perché lui parlasse ma non facesse parlare gli altri. Allo stesso modo anche λαλεῖν εἰδῶς non deve essere tradotto con una concessiva, poiché indica il fatto paradossale che proprio attraverso la lingua il filosofo ha insegnato a stare in silenzio, altrimenti sarebbe un pò forzata la scelta di ἐτέρους che marca l’opposizione tra Pitagora che già sa e gli altri che devono ancora imparare. D’altra parte, il termine *hesychia* appartiene al “sistema filosofico” palladiano e rappresenta, per così dire, la *sphraghis* del poeta; benché Pallada stia parlando di Pitagora, l’ultimo verso ha tutta l’aria di riflettere l’idea personale di chi scrive “scoprendo in tal modo il saldo rimedio che è la *hesychia*” ed in effetti è cosa nota l’influenza esercitata dalla filosofia epicurea e stoica sul pensiero di Pallada⁴⁴. Il poeta ricorre al termine ἡσυχία in altri due epigrammi e in entrambi i casi possiamo rintracciare l’invito all’esercizio della tranquillità cfr. Pall. AP 10.69.1 τὸν θάνατον τί φοβεῖσθε, τὸν ἡσυχίης γενετῆρα e 10.77.4 σὴν δὲ τύχην στέργων ἡσυχίην ἀγάπα. A differenza degli altri termini in -ια che ricorrono nell’*Antologia* sia nella forma attica che in quella ionica, il termine ἡσυχία è attestato nell’*Antologia* soltanto alla forma ionica ad eccezione che nell’unico caso di *App. Anth.* 191. μέμ]ων οἶδε

⁴³ IRIGOIN-LAURENS-MALTOMINI 2011: 56.

⁴⁴vd. anche HENDERSON 2011: 118 sgg.

λαλεῖν ὄς[α] ῥήτωρ, οἶδέ τε σιγᾶν,/ εἰδῶς καὶ φωνῆς νεῦρα καὶ ἡσυχίας, degno di nota anche per la presenza di espressioni simili a quelle di *AP* 10.46: οἶδε λαλεῖν cfr. λαλέειν εἰδῶς, οἶδέ τε σιγᾶν cfr. ἐδίδασκε σιωπᾶν. Il v. 3 ὄς λαλέειν εἰδῶς...ἐδίδασκε richiama il primo emistichio di un esametro di Mosco vd. *epitaph. Bion.* 47 ἄς λαλέειν ἐδίδασκε.

Nell'aggettivo ἐγκρατὲς c'è una bivalenza, poiché esprime sia l'idea della potenza che quella della padronanza di sé, deriva infatti da ἐγκράτεια che è l'autocontrollo e la moderazione. Si è tentato di rendere tale bivalenza con l'aggettivo "saldo". Come affermato sopra Pallada concepisce il silenzio come rimedio in quanto condizione per la ἡσυχία e in tal senso l'aggettivo ἐγκρατὲς risulta particolarmente appropriato in quanto rimanda alla filosofia pitagorica in cui la ἡσυχία e la ἐγκράτεια sono le condizioni per una vita felice. Nell'ultimo verso Pallada giustappone tre termini concettualmente equivalenti (φάρμακον, ἡσυχίης, ἐγκρατὲς): Pitagora ha scoperto nel silenzio un rimedio in quanto condizione di ἡσυχία ed ἐγκράτεια. L'aggettivo non ricorre mai in riferimento a φάρμακον, dunque il nesso è un'elaborazione palladiana inoltre non è mai attestato in poesia epigrammatica; anche in questo caso si può notare la tendenza, propria del poeta, all'inserimento di un lessico filosofico nel dettato compositivo dell'epigramma.

INDICE DEGLI AUTORI CITATI

Si presenta di seguito un indice analitico dei principali autori menzionati nella tesi. Il simbolo § rimanda ai paragrafi della parte generale, mentre i rimandi al commento sono indicati dal numero dell'epigramma commentato. Per quanto riguarda la parte generale, quando l'autore sia citato in tutti i sottoparagrafi, sarà indicato come riferimento generale il paragrafo o il capitolo di ordine superiore.

Agazia	§1.1, §1.2, 2.2.1, §4.1, §4.2.1, AP 5.72, 9.394, 500, 10.45, 46, 52, 54, 72, 84, 58, 59, 11.349	10.45, 46, 51, 52, 58, 65, 72, 81, 84, 87, 88, 11.282, 11.305
Apollonio Rodio	AP 9.500, 10.51, 52, 84, 11.282	Esiodo §1.2, §2.1, §2.2.2, §2.3.2, §3.2.1, AP 9.170, 499, 10.45, 51, 52, 58, 88, 11.349
Aristofane	AP 9.170, 394, 500, 10.45, 46, 51, 52, 54, 81, 84, 87, 11.349	Euripide §1.2 §2.1, §2.2.1, §2.2.3, §2.2.5, AP 5.72, 9.134, 170, 400, 499, 500, 10.45, 46, 51, 52, 58, 59, 62, 65, 77, 78, 81, 87, 88, 11.282, 305, 15.20
Callimaco	§1.1, §2.1, §3.2.1, AP 5.72, 9.170, 10.45, 65, 10.77, 10.84	Gregorio di Nazianzo §1.1, §1.4, §2.1, §2.2.5, §3.2.1, §4.2.1, AP 9.170, 9.379, 9.399, 400, 500, 10.51, 52, 45, 58, 65, 72, 81, 87, 88, 98, 11.282, 305, 349, 15.20
Cicerone	§2.3.3, AP 10.46, 54, 59, 62, 65, 72, 88, 11.300.	<i>Iliade</i> §2.2.1, §2.2.4, §2.3.3, AP 9.134, 9.170, 400, 499, 9.400, 500, 10.45, 46, 51, 52, 54, 58, 59, 65, 72, 77, 78,
Epicuro	§2.2.2, §2.3.3, §3.1, §3.2, §3.2.1, §3.2.2, §3.2.3, §4.1.2, §4.2.3, §4.2.4, AP 9.170, 10.45, 46, 52, 58, 59, 65, 77, 78, 81, 84, 87, 88, 98, 15.20	
Eschilo	AP 9.134, 379, 394, 399, 499, 500	

	84, 87, 90, 88, 98, 11.305, 349	Platone	§2.2.2, §3.1, §3.2.1, §4.1, §4.2.1, <i>AP</i> 5.72, 9.170, 9.394, 400, 499, 10.45, 51, 52, 54, 58, 65, 72, 78, 81, 88, 98, 11.304, 349
Luciano	§2.1, §2.2.1, §2.2.3, §3.2.3, §4.2.1, §6.2, <i>AP</i> 9.170, 394, 399, 10.45, 46, 52, 54, 58, 59, 62, 65, 72, 87, 98, 11.349	Pseudo-Focilide	§2.2.2, <i>AP</i> 9.394, 10.51, 65, 81
Lucrezio	§2.1, §2.3.3, §3.1, §4.2.2, <i>AP</i> 10.45, 58, 59, 84, 87	Seneca	§2.1, §2.2.2, §2.3.3, §3.1, §3.2.1, §3.2.2, §4.2.1, <i>AP</i> 9.499, 10. 52, 54, 58 59, 65, 72, 81, 87, 11.300.
Menandro	§2.1, §2.2, 2.3.2, §4.1.1, <i>AP</i> 9.134, 394, 399, 500, 10.45, 46, 51, 52, 54, 58, 62, 81, 87, 90, 98, 15.20	Sinesio	cap. I, §2.3.3, §3.1, §3.2.1, §4.2.3, <i>AP</i> 9.399, 400, 10.45, 52, 65, 58, 62, 77, 82, 88, 90, 11.305
Nonno di Panopoli	§6.1, <i>AP</i> 9.134, 399, 400, 499, 500, 10.45, 51, 52, 58, 65, 84, 87, 90, 11.305	Sofocle	§1.2, §2.1, §4.1.1, <i>AP</i> 5.72, 9.134, 9.170, 394, 399, 400, 499, 500, 10.34, 45, 46, 51, 52, 58, 59, 62, 65, 72, 78, 81, 84, 87, 88, 11.282, 305, 15.20
<i>Odissea</i>	§2.2.1, <i>AP</i> 9.170, 379, 499, 10.52, 58, 65, 77, 78, 81, 84, 11.282, 11.349	Teocrito	§2.1, <i>AP</i> 19.134, 499, 10.45, 51
Orazio	§2.1, §2.3.3, <i>AP</i> 5.72, 9.394, 10.45, 65, 72, 81, 87, 11.349, 15.20	Teognide	§2.1, §2.2.2, §2.2.4, §2.2.5, §2.3.2, <i>AP</i> 9.394, 499, 10.45, 51, 65, 77, 81, 11.282
Paolo Silenziario	<i>AP</i> 5.72, 10.46, 10.65, 10.52		
Pindaro	§1.1, §2.1, §4.2.3, <i>AP</i> 9.394, 9.499, 10.45, 46, 51, 59, 65, 78, 81, 82, 87		

BIBLIOGRAFIA

- ADAMS 1982 = ADAMS J. N., *The latin sexual vocabulary*, Duckworth 1982
- ADLER 1928-38 = ADLER A., (edidit), *Suidae Lexicon, I-V*, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1928-1938.
- AGATI 1984 = AGATI M.L., *Note paleografiche all'"Antologia Palatina"*, in Boll. Class. Lincei 5 (1984), 43-59.
- AGOSTI-GONNELLI 1995 = AGOSTI G.-GONNELLI F., *Materiali per la storia dell'esametro nei poeti cristiani greci*, in M. FANTUZZI-R. PRETAGOSTINI, *Struttura e storia dell'esametro greco*, Roma 1995.
- AGOSTI 2001 = AGOSTI G., *Late Antique Iambics and Iambikè Idéa*, in *Iambic Ideas. Essays on a poetic Tradition from Archaic Greece to the late Roman Empire*, edited by A.Cavarzese, A. Aloni, A. Barchiesi, Lanham-Boulder-New York-Oxford 2001.
- AGOSTI 2005 = AGOSTI G., *Interpretazione omerica e creazione poetica nella tardo-antichità*, Mealanges offerts à André Hurst, Genève 2005.
- AGOSTI 2011 = AGOSTI G., *Paideia classica e fede religiosa: annotazioni sul linguaggio dei carmi epigrafici tardoantichi*, Cahiertz Glotz 21, 2010. TAP, éd. De Boccard 2011.
- AMELING 1985 = AMELING W., φάγωμεν καὶ πίνωμεν. *Griechische Parallelen zu zwei Stellen aus dem Neuen Testament*, «ZPE», 60, 1985, 35-44.
- ANGELI 1988 = ANGELI A., *Filodemo. Agli amici di scuola*, Napoli, Bibliopolis 1988 («La scuola di Epicuro», VII), 286-88.(da controllare)
- AST 2014 = AST R., recensione di WILKINSON 2012, BMCR 2014.02.23.
- ARNOTT 1996 = ARNOTT W.G., *Alexis: The Fragments. A Commentary*, Cambridge, 1996.
- ARJAVA 1988 = ARJAVA A., *Divorce in Later Roman Law*, Arctos 22 (1988), 5-21.
- ATHANASSIADI 1999 = ATHANASSIADI P., *The philosophical History*, Athens 1999.
- ATHANASSIADY-FOWDEN 1981 = ATHANASSIADY-FOWDEN P., *Julian and Hellenism. An intellectual Biography*, Clarendon Press, Oxford 1981.
- ATTISANI BONANNO 1958 = ATTISANI BONANNO, *Pallada*, "Orpheus", 1958, 119-149.
- AUBRETON 1972 = AUBRETON R., *Anthologie grecque*, vol XI (livre XI), texte établi et trad. par R. Aubreton, 1972.

- AUBRETON 1980 = AUBRETON R., *Anthologie grecque*, vol. XIV. *Anthologie de Planude*, texte établi et traduit R. Aubreton, avec le concours de F. Buffière, 1980.
- AUSTIN 1969 = AUSTIN C., *Menandri Aspis et Samia*, textus (cum apparatu critico) et indices, Berlin 1969.
- AZZARÀ 2003 = AZZARÀ S., *Fonti e rielaborazioni nei «carmina moralia» di Gregorio di Nanzianzo*, in M.S. FUNGHI, *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, vol. I, Olschki 2003.
- BAIN 1983 = BAIN D.M., *Menander. Samia*, Warminster, 1983.
- BALDI 2010 = BALDI I., *Le due perdute opere grammaticali di Sinesio di Cirene*, «Medioevo Greco» 2010, 1-13.
- BALDWIN 1985 = BALDWIN B., *Palladas of Alexandria, a poet between two words*, «AC» 45, 1985, 268-71.
- BARBIERI 2002/3 = BARBIERI A., *Memoria grammaticale e sopravvivenza di un classico: Pallada e Menandro*, *Koinonia* 26/27, 2002/2003, 113-119
- BARNS 1950 = BARNS J., 'A new Gnomologium; with some remarks on Gnostic Anthologies (I)', *CQ* 1950 (44), 126-137.
- BASTIANINI 2003 = BASTIANINI G., *Testi gnomici di ambito scolastico*, in M.S. FUNGHI, *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, vol. I, Olschki 2003.
- BECCHI 2010 = BECCHI F., (a cura di), *Plutarco, De Fortuna*, a cura di F. Becchi, M. D'Auria, Napoli 2010.
- BENEDETTI 1980 = BENEDETTI F., *La tecnica del "vertere" negli epigrammi di Ausonio*, Olschki, Firenze 1980.
- BECKBY 1967² = BECKBY H., *Anthologia graeca*, 2. verbesserte Auflage, 4 vols., München 1967.
- BIDEZ 2003 = BIDEZ J., *L'Empereur Julien. Ouvres Completès*, Paris 2003.
- BOISSONADE 1962 = BOISSONADE J.Fr., *Anecdota Graeca*, vol. 2, Hildesheim 1962.
- BOUHERY 1936 = BOUCHERY H., in *AC*, 5 (1936), 204-220.
- BOWERSOCK 1990 = BOWERSOCK G.W., *Hellenism in late Antiquity*, 1990.
- BOWRA 1960A = BOWRA C.M., *Palladas on Tyche*, *CQ*, 54 (1960), 118-28.
- BOWRA 1960B = BOWRA C.M., *The fate of Gessius*, *CR*, 74 (1960), 91-95.
- BOWRA 1970A = BOWRA C.M., *Palladas and Christianity*, in *On greek margins*, Oxford 1970, 253- 66.
- BOWRA 1970B = BOWRA C.M., *Palladas and the converted Olympians*, in *On Greek Margins*, Oxford 1970.

- BRANCACCI 1985 = BRANCACCI A., *Rhetorike Philosophousa, Dione Crisostomo nella cultura antica e bizantina*, Napoli 1985.
- BRECHT 1930 = BRECHT F.J., *Motiv-und Typengeschichte des griechischen Spottepigramms*, Leipzig 1930.
- BUFFIERE 1970 = BUFFIERE F., *Anthologie grecque*, vol. XIII. (Livres XIII- XV), texte établi et traduit par F. Buffière, 1970.
- BÜCHELER 1895 = BÜCHELER F., *Carmina Latina Epigraphica*, (CLE) Stuttgart 1895.
- CALTABIANO 1996 = CALTABIANO M., *Litterarum Lumen. Ambienti culturali e libri tra il IV e il V secolo*, Istitutum Patristicum Augustinianum, Roma, 1996.
- CAMERON 1964 = CAMERON A., *The fate of Gessios*, *ByzZ*, 57 (1964), 279-292.
- CAMERON 1964B = CAMERON A., *Palladas on the Nikai*, *JHS*, 84 (1964), 54-62.
- CAMERON 1964C = CAMERON A., *The Follis in Fourth-Century Egypt*, *The Numismatic Chronicle*, s.VII, IV (1964), 135-138.
- CAMERON 1965 = CAMERON A., *Notes on Palladas*, *CQ*, 59 (1965), 215- 29.
- CAMERON 1965B = CAMERON A., *Palladas and Christian Polemic*, *JRS* 55 (1965), 17-30.
- CAMERON 1993 = CAMERON A., *The greek Anthology from Meleager to Planudes*, Oxford 1993.
- CAMERON 2010 = CAMERON A., *The Last Pagans of Rome*, Oxford 2010.
- CAMPBELL 1969 = CAMPBELL L., *Sophocles. The plays and the fragments*, Hildesheim 1969.
- CANALI, NOCCHI 2011 = CANALI L., NOCCHI F.R., *Epigrammata Bobiensia*, Rubbettino 2011.
- CARBONE 2005 = CARBONE G., *Tabliope. Ricerche su gioco e letteratura nel mondo greco-romano*, Napoli 2005.
- CASEAU 2011 = CASEAU B., «*Le cryptopaganisme et les frontières du licite : un jeu de masques?*», in P. BROWN & R. LIZZI TESTA (edd.), *Pagans and Christians in the Roman Empire: the Breaking of a Dialogue (ivth-vith Century A.D.)*, Berlin, 2011, 541-571.
- CASTELLANO BOYER 1988 = CASTELLANO BOYER C., *Palladas de Alejandria semblanza de un poeta a través de su obra*, in: *Studia Graecolatina Carmen Sanmillan in emoriam dicata* quae ediderunt Jesús García González (et alii), Granada 1988, 161-172.
- CENTRONE 1996 = CENTRONE B., *Introduzione ai pitagorici*, Roma-Bari 1996.
- CHANTRAINE 1956 = CHANTRAINE P., *Etudes sur le Vocabulaire grec*, Paris 1956.

- CHANTRAINE 1973 = CHANTRAINE P., *Grammaire Homerique*, vol. I (Phonetique et Morphologie), vol. II (Syntaxe), Paris 1973.
- CHANTRAINE 1991 = CHANTRAINE P., *Morphologie historique du grec*, Paris 1991.
- CHANTRAINE 2009 = CHANTRAINE P., *Dictionnaire étymologique de langue grecque*, nouvelle édition, Paris 2009
- CHUVIN 1991 = CHUVIN P., *Chronique des derniers païens. La disparition du paganisme dans l'Empire romain, du règne de Constantin à celui de Justinian*, Paris 1991.
- CICCOLELLA 2000 = CICCOLELLA F., *Cinque poeti bizantini. Anacrontee dal barberino greco 310*, Alessandria 2000.
- CITTI 1992 = CITTI F., *La gola frustrata: invitati delusi da Plauto ad Ammiano epigrammista*, Lexis 9-10 (1992), 163-175.
- CITTI 1992 = CITTI F., *La gola frustrata: invitati delusi da Plauto ad Ammiano epigrammista*, Lexis 9-10, 1992, 163-175.
- Castellano Boyer 1988 = C. Castellano Boyer, *Palladas de Alejandria : semblanza de un poeta a través de su obra*, in: *Studia Graecolatina Carmen Sanmillan in memoriam dicata* quae ediderunt Jesús García González (et alii), Granada 1988, 161-172.
- CONDELLO 2009 = CONDELLO F., *Proverbi in Teognide, Teognide in Proverbio*, in AA, VV. Paromiakos, *Il proverbio in Grecia e a Roma*, introd. di R.TOSI, posft. di R. DI DONATO, Roma (Fabrizio Serra editore) 2010 = «Philologia Antiqua» 2 (2009), 63-86.
- COUGNY 1890 = COUGNY E., *Epigrammatum Anthologia Palatina*, I-III, Parisiis 1890
- COURCELLE 1965 = COURCELLE P., «*Tradition platonicienne et traditions chrétiennes du corps-prison*», REL 43 (1965), 406-443.
- COURCELLE 1967 = COURCELLE P., *La Consolation de Philosophie dans la tradition littéraire*, Paris 1967, 192-4.
- COURCELLE 1975 = COURCELLE P., *Connais- toi toi-même de Socrate a Saint Bernard*, Études Augustiniennes, Paris 1975.
- CPG: *Corpus Paroemiographorum Graecorum fragmenta*, I-II, edd. L. Leutsch –F.G. Schneidewin, I-II, Gottingae 1839-1923.
- CRACCO RUGGINI 2004 = CRACCO RUGGINI L., *Dal «cocchio celeste» della filosofia alla carrozza del magistrato. Notazioni di lettura, tra storia e filosofia (IV-Vsecolo)*, in *Ad contemplandam sapientiam: studi di filologia, letteratura, storia in memoria di Sandro Leanza*, Soveria Mannelli 2004, 171-178.
- CRISCUOLO 1986 = CRISCUOLO U., *Giuliano e l'ellenismo: Conservazione e Riforma*, "Orpheus" 7, 1986, pp. 272-292.

- CRIBIORE 1996 = CRIBIORE 1996 = CRIBIORE R., *Writing, Teachers, and Students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta 1996.
- CRIBIORE 2001 = CRIBIORE 2001 = CRIBIORE R., *Gymnastics of the mind. Greek Education in Hellenistic and Roman Egypt*, Princeton-Oxford, Princeton University Press 2001.
- CRIBIORE 2007 = R., *The school of Libanius in Late Antiquity Antioch*, Princeton e Oxford, 2007.
- CRIMI-KERTSCH 1995 = CRIMI C.- KERTSCH M., *Gregorio Nazianzeno. Sulla virtù carme giambico [I,2,10]*, Pisa 1995.
- CUMONT 1892 = CUMONT F., *RPhilol.*, 16 (1892), 163 sgg
- CURTIUS 1992 = CURTIUS E.R., *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a cura di R. ANTONELLI, Firenze 1992.
- DAVIDS 1940 = DAVIDS H.L., *De Gnomologieen van Sint Gregorius van Nazianze*, Nijmegen-Utrecht. Dekker-Van de Vegt 1940.
- DEGANI 1983 = DEGANI E., *Hipponax. Testimonia et fragmenta*, Liepzig 1983.
- DEUBNER 1897-1909 = DEUBNER L., *Personifikationen*, Roscher III, 1897-1909.
- DIANO 1968 = DIANO C., *Saggezza e poetica degli antichi*, Vicenza 1968.
- DINDORFF 1832 = DINDORFF W., *Themistii Orationes*, 1832.
- DÍAZ LAVADO 2007 = DÍAZ LAVADO J.M., *Homero y la escuela*, in J.A. FERNÁNDEZ DELGADO, F. PORDOMINGO, A. STRAMAGLIA (eds.), *Escuela y Literatura en Grecia Antigua*, Cassino 2007, 207-224.
- DORANDI 2004 = DORANDI T., *Aspetti della tradizione 'gnomologica' di Epicuro e degli epicurei*, in M.S. FUNGHI (a cura di), *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, Olschki Firenze, vol. II 2004.
- DORANDI 1991 = DORANDI T., *Den Autoren über die Schulter Geschaut Arbeitsweise und Autographie bei den antiken Schriftstellern*, ZPE, 87 (1991), 11-33.
- DÜBNER 1864-1872 = DÜBNER F., *Epigrammatum Anthologia Palatina cum Planudeis et appendice nova epigrammatum veterum ex libris et marmoribus ductorum, Graece et Latine*, Parisiis 1864-1872.
- DUNBAR 1995 = DUNBAR N., *Aristophanes. Birds*, edited with Introduction and Commentary, by N. Dunbar, Oxford 1995.
- ENSSLIN 1953 = ENSSLIN W., *Die Religionspolitik des Kaisers Theodosius d. Gr.*, München 1953.
- EVANS 2002 = EVANS GRUBBS J., *Women and the law in the Roman Empire. A sourcebook on marriage, divorce and widowhood*, Routledge, London and New York 2002.

- FANTUZZI-HUNTER 2002 = FANTUZZI M., HUNTER R., *Muse e modelli. La poesia ellenistica da Alessandro ad Augusto*, Roma 2002
- FINGLASS 2007 = FINGLASS P.J., *Pindar. Pythian Eleven*, Cambridge University Press, 2007.
- FLORIDI L., *Greek Sceptic Epigram and 'Popular' Literature: Anth. Gr. XI and the Philogelos*, GRBS, 52 (2012), 632-660.
- FLORIDI 2007 = FLORIDI L., *Stratone di Sardi. Epigrammi*, Alessandria 2007.
- FLORIDI 2013A = FLORIDI L., *The Epigrams of Gregory of Nazianzus Against Tomb Desecrators and Their Epigraphic Background*, Mnemosyne, 66 (2013), 55-81.
- FLORIDI 2013B = FLORIDI L., *Il realismo dell'arte e il paradosso del retore muto*, Prometheus 39 (2013), 87-106.
- FLORIDI 2014 = FLORIDI L., recensione di WILKINSON 2012, CJ-online (*in stampa*).
- FOGAZZA 1980 = FOGAZZA D., "Pallada, Anth. Pal. 10.58 e il Vecchio Testamento", RFIC 108 (1980), 317-319.
- FOURNET 1995 = FOURNET J.-L., *L'«homérisme» à l'époque proto-byzantine: l'exemple de Dioscore d'Aphrodité*, Ktèma, 20 (1995), 301-315.
- FOWDEN 1978 = FOWDEN A., «Bishops and Temples in the Eastern Roman Empire A. D. 320-345», JThS, n.s. 29, 1978, 62-64.
- FRAENKEL 2007² = FRAENKEL E., *Plautinisches im Plautus*, Berlin 1922, ried. Oxford 2007.
- FRANCO 1996 = FRANCO L., *Pallada. Epigrammi*, Milano 1996.
- FRANKE 1899 = FRANKE A., *De Pallada epigrammatographo*, Lipsiae 1899.
- FRIEDLÄNDER- HOFFLEIT = FRIEDLÄNDER P. & HOFFLEIT H.B., *Epigrammata. Greek Inscriptions in Verse from the Beginnings to the Persian Wars*, Berkeley-Los Angeles, University of California, 1948.
- FRIEDLÄNDER 1912 = FRIEDLÄNDER P., *Johannes von Gaza und Paulus Silentarius. Kunstbeschreibungen justinianischer Zeit*, Leipzig und Berlin 1912.
- FUNGHI 2003-4 = FUNGHI M.S.(a cura di), *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, Firenze Olschki ed., vol. I (2003), vol. II (2004).
- GAISFORD 1848 = GAISFORD TH., *Etymologicum Magnum, EM*, Oxford 1848.
- GALLAY 1964 = GALLAY P., *Saint-Grégoire de Nazianze. Lettres*, t. I, Paris, Les Belles Lettres 1964.
- GALLI-CALDERINI 1987 = GALLI-CLADERINI I., *L'epigramma greco tardoantico. Tradizione e innovazione*, "Vichiana", 16 (1987), 103-134.

- GARGIULO 1982 = GARGIULO T., *Epicuro e "il piacere del ventre"* (fr. 409 US.=227 Arr.), *Elenchos*, III (1982), 153-8.
- GARGIULO 1993 = GARGIULO T., *Per una lettura del Prometheus di Luciano*, *Lexis*, 11 (1993), 195-6.
- GARZYA 1968 = GARZYA A., *Ideali e conflitti di cultura alla fine del mondo antico*, in *Maia* 20 (1968), 301-320.
- GARZYA 1985 = GARZYA A., *L'epistolografia letteraria tardo antica*, in *Il mandarino e il quotidiano. Saggi sulla letteratura tardoantica e bizantina*, Bibliopolis, Napoli 1985, 113-148.
- GARZYA 1989 = GARZYA A. (a cura di), *Sinesio di Cirene. Opere*, («Classici greci»), UTET, Torino 1989.
- GENTILI – ANGELI BERNARDINI – CINGANO – GIANNINI 1995 = GENTILI B., ANGELI BERNARDINI P., CINGANO E., GIANNINI P. (a cura di), *Pindaro. Pitiche*, Milano 1995.
- GIANCOTTI 1967 = GIANCOTTI F., *Mimo e Gnome: studio su Decimo Laberio e Publilio Sirio*, Messina-Firenze 1967.
- GIANGRANDE 2003 = GIANGRANDE G., «Un epigramma satirico mal entendido», in J.M.Nieto Ibàñez (ed.), *"Lógos hellenikòs,": homenaje al profesor Gaspar Morocho Gayo*, Leòn, 2003, I, 267-269.
- GIANNUZZI 2007 = GIANNUZZI M.E., *Stratone di Sardi. Epigrammi*, introduzione, traduzione, commento (a cura di), Lecce 2007.
- GIGANTE M., *Riv. Fil.*, n.s., 40 (1962), 185.
- GIGLI 1985 = GIGLI D., *Metafora e poetica in Nonno di Panopoli*, Firenze 1985.
- GIGLI 2004 = GIGLI D., *Notizie bibliografiche*, *Prometheus*, 29/30 (2004), 91-95.
- GLOVER 2010 = GLOVER T.R., *Life and Letters in the Fourth Century*, Cambridge 1910.
- GOMME-SANDBACH 1973 = GOMME A.W., SANDBACH F.H., *Menander. A Commentary*, Oxford 1973.
- GONZÁLEZ-PÉREZ 1988 = GONZÁLEZ G. and PÉREZ A.P. (eds), *Studia Graecolatina Carmen Sanmillan in Memoriam dicata* (1988), 161-171.
- GOW 1958 = GOW A., *The Greek Anthology: Sources and Ascriptions*, London 1958.
- GOW-PAGE 1965 = GOW A.S.F.- PAGE D.L., *The greek Anthology. Hellenistic Epigrams*, I. Introduction, Text and Translation, II. Commentary, Cambridge 1965 = *HE*.
- GOW-PAGE 1968 = GOW A.S.F –PAGE D.L., *The Greek Anthology. The Garland of Philip and Some Contemporary Epigrams*, I. Introduction, Text and Translation, II. Commentary, Cambridge 1968 = *GPh*.

- GRIERSON 1991 = GRIERSON PH., voce Follis in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, ed. A.P. Kazhdan, vol. I, New York-Oxford 1991, 794-795.
- GUICHARD 2004 = GUICHARD L.A., *Asclepiades de Samos. Epigramas y fragmentos*, Berne 2004.
- GUICHARD 2014A = GUICHARD L.A., *Palladae Alexandrini Epigrammata*, (in stampa).
- GUICHARD 2014B = GUICHARD L.A., *From school to desacralization or how Palladas read Homer*, en Y. DURBEC (ed.), *Traditions épiques et poésie épigrammatiques, Présence des épopées archaïques dans les épigrammes grecques et latines*, Louvain-Paris-Walpole MA, Peeters (Hellenistica Groningana).
- HAHN 2008 = HAHN J., *From Temple to Church*, Brill, Leiden-Boston, 2008.
- HALL 2004 = HALL L.J., *Roman Berytus*, London and New York 2004.
- HANDLEY 1965 = HANDLEY E.W., *The Dyscolos of Menander*, Cambridge 1965.
- HARDER-REGTUIT-WALKER 1998 = HARDER M.A., REGTUIT R.F., WALKER G.C., *Genre in Hellenistic Poetry*, Groningen 1998.
- HARICH-SCHWARZBAUER 2011 = HARICH-SCHWARZBAUER H., *Hypatia : die spätantiken Quellen*, Frankfurt am Main 2011.
- HEADLAM-KNOX 1922 = HEADLAM-KNOX, *Herodas. The Mimes and Fragments*, Cambridge 1922.
- HEITSCH 1963 = HEITSCH E., *Die Griechischen Dichter-fragmente der Römischen Kaiserzeit*, Göttingen 1963 = GDRK
- HENDERSON 2008 = HENDERSON W.J., *The iambic epigrams of Palladas of Alexandria*; *Ekklesiastikos Pharos* 90 (2008), n.s. 19, 115-138.
- HENDERSON 2009 = HENDERSON W.J., *The poor poet: Palladas on poverty*, *Ekklesiastikos Pharos* 91 (2009), n.s. 20, 218-237.
- HENDERSON 2010 = HENDERSON W.J., *"This is life": transience and carpe diem in Palladas of Alexandria*, *Ekklesiastikos Pharos* 92 (2010), n.s. 21, 243-263.
- HENDERSON 2011 = HENDERSON W.J., *Epicurean thought in Palladas of Alexandria*, *Ekklesiastikos Pharos* 93 (2011), n.s. 22, 118-136.
- HENDERSON 2012 = HENDERSON A.J., *Life's like that: Palladas of Alexandria on human weakness*, *Ekklesiastikos Pharos* 94 (2012), n.s. 23, 1-22.
- HENDERSON 1991 = HENDERSON J., *The maculate muse: obscene language in Attic Comedy*, Oxford University Press, 1991.
- HIGHET 1979 = HICHET G., 'Epigram' in N.G.L. HAMMOND & H.H. SCULLARD, *The Oxford Classical Dictionary*, 392-394. 2nd edition, Oxford 1979, 392-394.

- HUYS 1996 = HUYS M., *P. Oxy. 61.4099: A Combination of Mythographic Lists with Sentences of the Seven Wise Men*, ZPE, 113 (1996), 205-212.
- IMPERIO 2004 = IMPERIO O., *Parabasi di Aristofane (Acarnesi, Cavalieri Vespe, Uccelli)*, Bari 2004, 334-6,
- IRIGOIN-LAURENS-MALTOMINI 2011 = IRIGOIN J., LAURENS P., MALTOMINI F., *Anthologie Grecque*, tome IX, Livre X, Paris 2011.
- IRMSCHER 1961A = IRMSCHER J., “*Palladas und Hypatia (zu Anthologia Palatina 9.400)*”, in B. Gerov- V. Velkov – K. Tapkova-Zamova (eds.), *Acta antiqua Philippolitana. Studia historica e philologia. Actes de la VI^e Conférence Internationale d’Études Classiques des Pays Socialistes, Plovdiv, 24-28 aprile 1962*, Sofia 1963, 313-318.
- IRMSCHER 1961B = IRMSCHER J., *War Palladas Christ?*, «*Studia Patristica*», 4 (1961), 457-64.
- IRMSCHER 1961C = IRMSCHER J., “*Ἡ φιλόχριστος πόλις (zu Anthologia Graeca XVI 282)*”, in *Studien zum Neuen Testament und zur Patristik Erich Klostermann zum 90. Geburtstag dargebracht = TU 77* (1961).
- IRMSCHER 1961D = IRMSCHER J., *Palladas und das Christentum*, *Actas II Congr. esp. de Estud. clás.*, Madrid 1961, 605-610.
- JACOBS 1794-95 = JACOBS FR., *Anthologia Graeca sive poetarum Graecorum lusus*, I-V. Lipsiae 1794-1795.
- JACOBS 1798-1814 = JACOBS FR., *Animadversiones in epigrammata Anthologia Graecae*, I-VIII, Lipsiae 1798-1814.
- JACOBS 1813-17 = JACOBS FR., *Anthologia Graeca ad fidem codicis olim Palatini nunc Parisini ex apographo Gothano edita*, I-III, Lipsiae 1813-1817.
- JAMES 2004 = JAMES A., *The Trojan Epic. Posthomeric*, translated and edited by Alan James, Baltimore and London 2004.
- JONES –PARSONS = JONES H. L.- PARSONS P., *Supplementum Hellenisticum*, Berlin-New York 1983 = *SH*.
- JOUAN –VAN LOOY 2000 = JOUAN F.- VAN LOOY H., *Euripide. Fragments Bellérophon-Protésilas*, tome VIII, 2^e partie, Paris 2000.
- KAHN 2001 = KAHN CH.H., *Pythagoras and the Pythagoreans: A Brief History*, Indianapolis 2001.
- KAHLOS 2007 = KAHLOS M., *Dialogue and Debate: Christian and Pagan Cultures c. 360-430*, Aldershot, 2007.
- KAHLOS 2009 = KAHLOS M., *Forbearance and Compulsion. The Rhetoric of Religious Tolerance and Intolerance in Late Antiquity*, London, 2009.

- KAIBEL 1965² = KAIBEL G., *Epigrammata graeca ex lapidibus collecta*, Hildesheim 1965², (I ed. 1878)
- KALDELLIS 2009 = KALDELLIS A., *Hellenism in Byzantium. Transformation of Greek Identity and the Reception of the Classical Tradition*, Cambridge 2009.
- KALINKA 1902 = KALINKA E., «*Das Palladas-Epigram in Ephesos*», *WSt*, 24 (1902), 292-295.
- KASTER 1988 = KASTER R.A., *Guardians of language. The Grammarian and Society in late Antiquity*, Berkley and Los Angeles 1988.
- KATSOURIS 2004 = KATSOURIS A.G., *Concordance to Menander*, Hildesheim- Zürich – New York 2004.
- KAY 2001 = KAY N.M., *Ausonius. Epigrams*, text with Introduction and Commentary, London, Duckworth 2001.
- KEIDELL 1957 = KEIDELL R., *Palladas und das Christentum*, *BZ*, 50 (1957), 1-3.
- KOCK 1888 = KOCK T., *Comicorum Atticum Fragmenta*, Lipsiae 1888 = *CAF*.
- KOST 1971 = KOST K., *Musaios. Hero und Leander*, Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar, Bonn 1971.
- KRUMBACHER 1897² = KRUMBACHER K., *Geschichte der byzantinische Literatur von Justinian bis zum Ende des oströmischen Reiches*, München 1897².
- KURTZ 1985 = KURTZ E., *Die bildliche Ausdruckweise in den tragödien des Euripides*, Amsterdam 1985.
- LACKNER 1974 = LACKNER W., *Ein angebliches Gedicht Maximus' des Bekenner*, in *Byzantion*, 44 (1974), 195-7.
- LACOMBRADÉ 1953 = LACOMBRADÉ CHR., *Palladas d'Alexandrie ou les vicissitudes d'un professeur-poète à la fin du IVe siècle*, *AFLT (Pallas I)*, 1953.
- LAMAGNA 1998 = LAMAGNA M., *Menandro. La donna di Samo*, Napoli 1998.
- LAMPE 1961 = LAMPE G.W.H., *A patristic Greek Lexicon*, Oxford 1961.
- LATTIMORE 1942 = LATTIMORE R., *Themes in Greek and Latin Epitaphs*, Urbana 1942 (II ediz. 1962).
- LAUXTERMANN 1997 = LAUXTERMANN M., *The Palladas Sylloge*, *Mnemosyne* 50 (1997), 329-37.
- LEHMANN – KANSTEINER 2007 = LEHMANN L., KANSTEINER S. “14. Lysipp (Λύσιππος) aus Sikyon”, in *Text und Skulptur. Berühmte Bilhauer und Bronzegiesser der Antike in Wort und Bild*, ed. S. KANSTEINER et. al., Berlin 2007.
- LEONE P.L.M., *Sulle epistole rustiche di Claudio Eliano*, in *Ann. Fac. Macerata VIII* (1975), 58-61.

- LEWY 1978 = LEWY H., *Chaldaean Oracles and Theurgy*, Paris 1978.
- Λιαπῆς 2002 = Λιαπῆς Β., Μενάδρου. Γνώμαι Μονοστιχοί, Αθήνη 2002.
- LIVREA 1997 = LIVREA E., *Antologia Palatina 9.400: iscrizione funeraria di Ipazia?*, ZPE, 117 (1997), 99-102.
- LIVREA 1995 = LIVREA E., *Ι γυναικεῖα ῥάκη di Ipazia*, Eikasmos 6 (1995), 271-3.
- LONGO 2000 = LONGO V., *Dialoghi di Luciano*, voll. I-III, Torino 2000.
- LUCK 1958 = LUCK G., *Palladas Christian or Pagan?*, «HSPH», 63 (1958), 455-71.
- LUZZATTO 2004 = LUZZATTO M.T., *L'impiego della «chreia» filosofica nell'educazione antica*, in M.S. FUNGHI, *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, Olschki Firenze (vol. II) 2004.
- MACKENZIE 2007 = MACKENZIE J., *The Architecture of Alexandria and Egypt, 300 BC-AD 700*, New Haven – London, 2007.
- MACMULLEN 1997 = MACMULLEN M., *Christianity and Paganism in the fourth to eight centuries*, London 1997.
- MACRIS 2002 = MACRIS C., *Πορφύριου Πυθαγόρου βίος*, Εισαγωγή–Μετάφραση–Σχόλια, Athens 2002.
- MAGDALINO 1988 = MAGDALINO 1988, *The Bath of Leo the Wise and the “Macedonian Renaissance” Revisited: Topography, Iconography, Ceremonial, Ideology*, «Dumbarton Oaks Papers» 42, 1988.
- MAGNELLI 1995 = MAGNELLI E., *Le norme del secondo piede dell'esametro nei poeti ellenistici e il comportamento della 'parola metrica'*, «MD» 35 (1995), 135-164.
- MAISANO 1994 = MAISANO R., *La funzione dei richiami platonici nei discorsi di Temistio*, in *Scritti classici e cristiani offerti a Francesco Corsaro*, Catania 1994, 415-429.
- MAISANO 1986 = MAISANO R., *La paideia del logos nell'opera oratoria di Temistio*, «Koinonia» 10 (1986), 29-47.
- MAISANO 1988 = MAISANO R., *Su un'allusione platonica in Temistio*, «Koinonia» 12 (1988), 39-44.
- MACNAMEE 1995 = MACNAMEE K., *Another Chapter in the History of Scholia*, «GRBS» 1995 (48), 269-288.
- MAISANO 1995 = MAISANO R. (a cura di), *Discorsi di Temistio*, Torino 1995.
- MALTOMINI 2003 = MALTOMINI F., *Theognidea*, in *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, Olschky, Firenze (vol. I) 2003, 203- 224
- MALTOMINI 2008 = MALTOMINI F., *Tradizione antologica dell'epigramma greco. Le sillogi minori di età bizantina e umanistica*, Roma 2008.

- MANGO 1984 = MANGO A., Παλλαδάς ὁ Μετέωρος, «JÖB» 44 (1984), 291-5.
- MANGO 1991 = MANGO A., *The Palace of Marina, the Poet Palladas, and the Bath of Leo VI*, Ευφρόσυνον. Αφιέρωμα στον Μανόλη Χατζιδάκη, I, Αθήνα, in 1991.
- MARCOVICH 1995 = MARCOVICH M., *Clementis Alexandrini Protrepticus*, Leiden-New York- Köln 1995.
- CONCA-MARZI-ZANETTO 2005- = CONCA F., MARZI M., ZANETTO G. = *Antologia Palatina*, vol. I (libri I-VII) 2005, vol. II (libri VIII-XI) 2009, vol. III (libri XII-XVI), Torino 2005-.
- MEINEKE 1839 = MEINEKE A., *Fragmenta Comicoorum graecorum*, Berolini 1839.
- MERKELBACH R., STAUBER J., *Steinepigramme aus dem Griechischen Osten*, Stuttgart-Leipzig 1998-2004 = *SGO*.
- MESSERI 2004 = MESSERI G., *Osservazioni su alcuni gnomologi papiracei*, in M.S. FUNGHI *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, Olschki, Firenze, (vol.II) 2004.
- MIONI 1985 = MIONI E., *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti*, Roma 1985. (è alla marciana)
- MORESCHINI 2002 = MORESCHINI C., *Gregorio di Nazianzo. Tutte le orazioni*, Milano 2002.
- MORGAN 1998 = MORGAN T., *Literate education in the Hellenistic and Roman worlds*, Cambridge University Press 1998.
- MORRISON 2007 = MORRISON C., *Il mondo bizantino, l'impero romano d'oriente (330-641)*, ed. italiana a cura di Silvia Ronchey e Tommaso Braccini, Torino 2007.
- MRAS 1980 = MRAS K., *Die Hauptwerke des Lukian. Griechisch und Deutsch*, München 1980.
- MUNARI 1955 = MUNARI F., *Epigrammata Bobiensia*, Roma 1955.
- MYLONOPOULOS 2010 = MYLONOPOULOS J., *Divine Images and Human Imaginations in Ancient Greece and Rome*, Leiden-Boston 2010.
- NAUCK 1875 = NAUCK A., *Mélanges gréco-romains*, IV, 1875.
- NAUCK 1889 = NAUCK A., *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Lipsiae 1889.
- NILSSON 1950 = NAUCK 1950, *Geschichte der griechischen Religion*, vol.I-II, München 1950.
- ODORICO 1986 = ODORICO P., *Il prato e l'ape. Il sapere sentenzioso del monaco Giovanni*, Wien 1986.
- PADUANO 2009 = PADUANO G., *Menandro. Commedie.*, (a cura di), Milano 2009.

- PAGE 1978 = PAGE D., *The Epigrams of Rufinus*, Cambridge University Press 1978.
- PAGE 1962 = PAGE D., *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1962 = *PMG*.
- PAGE 1981
- PAGE 1981 = PAGE D., *Further Greek Epigrams. Epigrams before A. D. 50 from the Greek Anthology and Other Sources, not included in «Hellenistic Epigrams» or «The Garland of Philip»*, Cambridge 1981.
- PAGE 1991³ = PAGE D., *Epigrammata Graeca*, Oxford 1991³.
- PARRY 1971 = PARRY M., *The making of homeric verse*, New-York-Oxford 1971.
- PATON 1917-20 = PATON W.R., *The Greek Anthology with an english translation*, vols. I-V, London-Cambridge 1917-1920.
- PAVESE-BOSCHETTI = PAVESE C.O. – BOSCHETTI F., *A complete formular analysis of the Homeric poems* (3 voll.), Amsterdam : Adolf M. Hakkert, 2003.
- PEEK 1955 = PEEK W., *Griechische Vers-Inschriften*, Berlin 1955 = *GVI*
- PEEK 1974 = PEEK W., *Lexicon zu den Dionysiaka des Nonnos*, vols. I-IV, Hildesheim 1974.
- PEEK 1949 = PEEK W., *R.–E.* s. v. “Palladas”, 1949.
- PERETTI 1953 = PERETTI A., *Teognide nella tradizione gnomologica*, Pisa, Goliardica, 1953.
- PERNIGOTTI 2008 = PERNIGOTTI C., *Menandri Sententiae*, Firenze 2008.
- PFEIFFER 1949-53 = PFEIFFER R., *Callimachus*, 2 voll., Oxford 1949-53.
- PICCIONE 2004 = PICCIONE R.M., *Forme di trasmissione della letteratura sentenziosa in M.S. FUNGHI Aspetti di letteratura sentenziosa nel mondo antico*, Olschki Firenze (vol.II) 2004.
- POHLENZ 1963 = POHLENZ M., *L'uomo greco* (trad. it.), 1963.
- POMPELLA 1996 = POMPELLA G., *Lexicon Menandreum*, Hildesheim- Zürich – New York 1996.
- PONTANI 1980 = PONTANI F.M., *Antologia Palatina*, vols. I-IV, Torino 1980.
- PONTANI 2006-7 = PONTANI A., *Ancora su Pallada, AP IX 528, ovvero il bilinguismo alla prova*, *Incontri triestini di filologia classica*, 6 (2006-2007), 175-210.
- Preisendanz 1911 = C. Preisendanz, *Anthologia Palatina: codex Palatinus et codex Parisinus phototypice editi*, Bd. I-II, Leiden 1911.
- PRITTWITZ-GAFFRON 1912 = PRITTWITZ-GAFFRON E., *Das Sprichwort im griechischen Epigramm*, Diss. Giessen 1912.

- RADT 1977 = RADT S., *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen 1977.
- RAINES 1947 = RAINES J.M., *Comedy and the Comic Poets in the Greek Epigram*, «TAPhA» 77, 1947, 83-102.
- REINACH – LEGRAND 1896 = REINACH T., LEGRAND E., *Description des oeuvres d'art et de l'Église des Saints Apôtres de Constantinople*, Paris, 1896.
- REISKE 1754 = REISKE J.J., *Anthologiae Graecae a Costantino Cephalata conditae libri tres*, Lipsiae 1754.
- RIEDWEG 2002 = RIEDWEG C., *Pythagoras. Leben- Lehre- Nachwirkung. Eine Einführung*, München 2002 (trad. ingl.)
- ROBERT 1950 = ROBERT L., *Hellenica. Recueil d'épigraphie de numismatique et d'antiquités grecques*, vol. IX, Paris 1950.
- ROCHETTE 2010 = ROCHETTE B., *Greek and Latin Bilingualism* in BAKKER E. J. (ed.) *A Companion to the Ancient Greek language*, New York 2010, 281-293.
- RODIGHERO 2003-4 = RODIGHIERO A., *Il vizio della poesia: Pallada fra tradizione e innovazione*, Incontri triestini di filologia classica, 3(2003-4), 67-95.
- ROSCHER 1992 = ROSCHER W.H., *Lexicon der Griechischen und Römischen Mitologie*, Hildesheim-New York 1992.
- ROQUES 1989 = ROQUES A., *Études sur la correspondance de Synésius de Cyrène*, Latomus Reveu d'Études Latines, Bruxelles, 1989.
- ROQUES 2000 = ROQUES D., *Synésius de Cyrène. Correspondance*, Tome I-II, texte établi par Antonio Garzya, traduit et commenté par Denis Roques, Paris, Les Belles Lettres, 2000.
- RUBENSOHN 1903 = RUBENSOHN M., «BPhW», 33/34, 1903, 1025-38.
- SACHSE 1974 = SACHSE J., *De Pallada epigrammatographo graeco*, Meander 29 (1974), 162-9.
- SANDBACH 1990 = SANDBACH F.H., *Menandri Reliquiae Selectae*, revised edition with Appendix, Oxford 1990.
- SCARPI – CIANI 1996 = SCARPI P. (a cura di), CIANI M.G. (traduz.), *Apollodoro. I miti Greci*, Milano 1996.
- SCHENKL-DOWNEY 1971 = SCHENKL H. – DOWNEY G., *Themistii orationes quae supersunt*, 1971.
- SCHIRRU 2004 = SCHIRRU S., *La tradizione paremiografica nelle commedie di Menandro*, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari, 22 (2004), 5-24.

- SCHNEIDER 1966 = SCHNEIDER H., *Die 34. Rede des Themistios*, Einleitung, Übersetzung und Kommentar, Winterthur 1966.
- SCHUBART- WILAMOVITZ 1907 = SCHUBART W., WILAMOVITZ U.V., *Epikedeia auf Professoren von Berytos P.10559, 10558*, «BKT», 1 (1907), 87-93.
- SCHULTE 1999 = SCHULTE H., *Die Epigramme des Nikarchos*, Text, Übersetzung, Kommentar, Trier 1999.
- SEECK 1906 = O. Seeck, *Die Briefe des Libanius zeitlich geordnet*, Leipzig 1906.
- SELLE 2008 = SELLE H., *Theognis und Theognidea*, Berlin 2008.
- SODANO 1991 = SODANO A.R., *Le sentenze «pitagoriche» dello pseudo-Demofilo*, Roma, Accademia nazionale di Lincei 1991, pp. 49-56.
- SPEYER 1963 = SPEYER W., *Epigrammata Bobiensia*, Lipsia 1963.
- STADTMÜLLER 1894-1906 = STADTMÜLLER H., *Antologia Greca epigrammatum Palatina cum Planudea*, I-III, Lipsiae 1894-1906 (l'edizione si interrompe a IX.563).
- STEINBICHLER 1998 = STEINBICHLER W., *Die Epigramme des Dichters Straton von Sardes*, Frankfurt 1998.
- STELLA 1949 = STELLA L. A., *Cinque poeti dell'Antologia Palatina*, Bologna 1949.
- STERNBACH 1902 = STERNBACH L., *Analecta Laurentiana, Festschr. Theodor Gombert*, 1902.
- TARASCONI 1879= TARASCONI J.B., *Epigrammata ex Anthologia Graeca cum Latina metrica conversione et adnotationibus*, Mutinae 1879.
- THOM 1995 = THOM J.C., *The Pythagorean Golden Verses*, with Introduction and Commentary, Leiden-New York- Köln 1995.
- THOMSON 1955-58 = THOMSON S., *Motif-index of folk-literature : a classification of narrative elements in folktales, ballads, myths, fables, medieval romances, exempla, fabliaux, jest-books, and local legends*, Bloomington 1955-58.
- TIMPANARO CARDINI 1964 = TIMPANARO CARDINI M., *Pitagorici. Testimonianze e frammenti*, Firenze 1964.
- TOSI 1991 = TOSI R., *Dizionario delle sentenze latine e greche*, Milano 1991.
- TREOLAR 1972 = TREOLAR A., *Κυκλαδι Σείρη*, «Glotta», 1972, 24-8.
- TZIATZI-PAPAGIANNI 1994 = TZIATZI-PAPAGIANNI M., *Die Sprüche der Sieben Weisen. Zwei byzantinische Sammlungen*, B.G. Teubner, Stuttgart und Leipzig 1994.
- RAMELLI-REALE 2002 = RAMELLI I., REALE G. (a cura di), USENER H., *Epicurea*, Milano 2002.

- VALLOZZA 1989= VALLOZZA M., *Il motivo dell'invidia in Pindaro*, «QUCC» 31, 1989, 13-30.
- VAN DIETEN 1994 = VAN DIETEN J.L., *Zur Herstellung des Codex Palat. Gr. 23/ Paris. Suppl. gr. 384*, «Byzantinische Zeitschrift» 86-87 (1994), 342-362.
- VIANSINO 1967 = VIANSINO G., *Agazia Scolastico. Testo, traduzione e commento*, Milano 1967.
- VILLARO 2003 = VILLARO B.O., *El epigrama griego tardoantiguo*, Cuadernos de literatura griega y latina IV, Alcalà de Henares-Santiago de Compostela 2003.
- VOGT-SPIRA 1992 = VOGT-SPIRA G., *Drammaturgie des Zufalls. Tyche und Handeln in der Komödie Menanders*, München 1992.
- WACHSMUTH 1882 = WACHSMUTH C., *Studien zu den griechischen Florilegien*, Berlin 1882, 162-207.
- WALTZ 1946-47 = WALTZ P., *Palladas était-il chrétien ?*, «REG», 59/60, 1946-1947
- WALTZ-SOURY 1957 = WALTZ P., SOURY G., *Anthologie Grecque*, vol. VIII (livre IX, 1-358), texte établi et trad. par P. Waltz et G. Soury, 1957.
- WALTZ-SOURY 1974 = WALTZ P., SOURY G., *Anthologie Grecque*, vol. X (livre IX, 358-827), texte établi et trad. par P. Waltz et G. Soury, avec le concours de J. Irigoin e P. Laurens, 1974.
- WALTZ 1960² = WALTZ P., *Anthologie Grecque*, vol. I (Livres I-IV), texte établi et traduit par P. Waltz 1960².
- WATSON 1982 = WATSON L.C., *Four vultures : Palladas, AP 1.377*, «LCM» 7.5 (1982), 75-76.
- WEST 1966 = WEST M. L., *Hesiod. Theogony. Edited with prolegomena and commentary*, Oxford 1966.
- WEST 1966 = WEST M.L., *Hesiod. Theogonia – Opera et dies – Scutum- Fragmenta Selecta*, Oxford 1966.
- WEST 1971 = WEST M.L., *Iambi et Elegi Greci ante Alexandrum cantati*, Oxford 1971.
- WEST 1978 = WEST M.L., *Hesiod. Works and Days, edited with Prolegomena and Commentary*, Oxford 1978.
- WEST 1983 = WEST M.L., *Greek Metre*, Oxford 198
- WIFSTRAND 1933 = WIFSTRAND A., *Von Kallimachos zu Nonnos*, Lund 1933.
- WILAMOVITZ 1925 = WILAMOWITZ U., *Menander. Das Schiedsgericht*, Berlin 1925.
- WILKINSON 2009 = WILKINSON K.W., *Palladas and the Age of Constantine*, «JRS», 99 (2009), pp. 36-60.

- WILKINSON 2010A = WILKINSON K.W., *Palladas and the Foundation of Constantinople*, «JRS», 100 (2010), 179-194.
- WILKINSON 2010B = WILKINSON K.W., *Some Neologisms in the epigrams of Palladas*, «GRBS» 50 (2010), 295-308.
- WILKINSON 2012 = WILKINSON K.W., *New Epigrams of Palladas. A fragmentary Papyrus Codex* (P.CtYBR), *American Studies in Papyrology*, vol. 52, Durham 2012.
- WILSON 1990 = WILSON N.G., *Filologi Bizantini*, Morano 1990.
- YAGÜE 1976 = YAGÜE F.G., *Dialogos de Tendencia cinica*, Madrid 1976.
- YOUNG 1971 = YOUNG D., *Theognis. Ps.-Pythagoras. Ps.- Phocylides. Chares. Anonymi Aulodia Fragmentum Teliambicum*, Leipzig 1971.
- ZERWES 1956 = ZERWES W., *Palladas von Alexandrien: ein Beitrag zur Geschichte der griechischen Epigrammdichtung*, Tübingen 1956.
- ZINTZEN 1967 = ZINTZEN C., (ed.), *[Damascii] Vitæ Isidori reliquiæ (Bibliotheca græca et latina I)*, Olms, Hildesheim, 1967.